

# Folgore

*Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta*

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPI) - Via Sforza, 5 00184 Roma - Spedizione in abb. postale - Art. 1, comma 1, D.L. 24.12.2003, convertito in Legge 27.2.2004, n. 46 - DCB Roma



**10 SETTEMBRE 2017  
CERIMONIA DELLO ZILLASTRO**



# N. 8-9/2017 **SOMMARIO**

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE PARACADUTISTI  
D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE  
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi  
del cielo e della terra



Giro d'Orizzonte	3
La Presidenza Informa	10
Attualità	12
Reperti in Armi	16
Celebrazioni e Ricorrenze	20
Storia delle Sezioni	26
Attività delle Sezioni	27
Figure da Ricordare	34

## COPERTINA

10 Settembre 2017: Cerimonia dello Zillastro

Anno LXXIV dalla fondazione  
Numero 8-9/2017

Amministrazione:  
Mario MARGARA

Direzione, redazione,  
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA  
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396  
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662  
[www.assopar.it](http://www.assopar.it)

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore responsabile:  
Annamaria Cicchetti

Direzione Editoriale  
e coordinamento:  
Segretario Generale

Redazione:  
Walter Amatobene

Collaboratori/  
corrispondenti della Rivista:  
Raffaele Capoferro,  
Paolo Frediani,  
Sandro Valerio

Grafica e Stampa:  
STILGRAFICA srl  
Via Ignazio Pettinengo, 31  
00159 Roma  
Tel. 06 43588200 - Fax 06 4385693  
Finito di stampare:  
Ottobre 2017

### Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori  
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

### COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Facilitarete il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (\*.doc; \*.rtf; \*.txt) agli indirizzi e-mail [redazione@assopar.it](mailto:redazione@assopar.it) e/o [direttore@assopar.it](mailto:direttore@assopar.it) allegate quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico; le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso  
dell'Assemblea di Tarquinia  
sono disponibili presso  
la Presidenza Nazionale

Per informazioni  
potete chiamare il numero:

06 4875516

o mandare una email a:

[segramm@fastwebnet.it](mailto:segramm@fastwebnet.it)



**F**austo Biloslavo, il famoso inviato di guerra del *Giornale* e di *Panorama*, ci ha messo a disposizione alcune delle sue esperienze in tre città simbolo della lotta all'ISIS, Sirte in Libia, Mosul in Irak e Raqqa in Siria. Da questo numero di *Folgora*, quindi, potremo dare uno sguardo di insieme ad alcuni dei punti focali di una crisi epocale, nel nostro Mediterraneo, che non si concluderà purtroppo con la scomparsa del Califfato ma che è destinata a pesare ancora sui nostri destini e ad intaccare la nostra sicurezza. In Libia, in Irak e soprattutto in Siria, infatti, si sono accesi interessi contrastanti tra USA e Russia, nonché tra i principali paesi del Medio Oriente, spesso tesi spregiudicatamente a sfruttare la drammatica situazione

senza curarsi del destino della popolazione. A proposito di quest'ultima, ferma restando la solidarietà che dobbiamo a tutte le vittime di questa guerra crudele, non possiamo dimenticare le sofferenze delle antichissime comunità cristiane dell'area, in balia di giochi tra i vari paesi tra i quali recitano spesso il ruolo dei "vasi di coccio". Quando discettiamo di "buoni" e "cattivi" dalle comode poltrone di casa nostra, con riferimento a quello che in quella terra sta succedendo, dovremmo forse pensare a loro e a loro chiedere da chi si sentono difesi e da chi minacciati.

Il baricentro di questo scontro forsennato si è ora concentrato sulla Siria centrale, dopo la riconquista di Mosul da parte degli Irakeni, e vedremo nelle settimane a venire chi vincerà la corsa tra i Siriani alleati dei Russi e i

Curdi alleati degli Statunitensi nella conquista del centro del paese, dove si trovano Raqqa e Deir Ezzor, l'eroica città rimasta sotto assedio dell'ISIS per oltre due anni.

Oltre a loro, Arabia Saudita, Emirati, Qatar, Israele, Turchia, Iran stanno giocando su una scacchiera non quadrata ma ottagonale o decagonale, utilizzando spesso la lotta al Califfato come pretesto per imporre i propri interessi alle spalle di Damasco. Ed è qui che la possibile nascita di uno Stato Curdo indipendente, invisibile ai Turchi, ai Siriani, agli Irakeni ed agli Iraniani potrebbe spargliare il gioco con effetti che già si cominciano ad intravedere. Non è un caso, infatti, che la Turchia, che un paio di anni fa era sul punto di entrare in guerra contro la Russia alla quale aveva abbattuto un velivolo, si stia avvi-

cinando a Mosca, mettendo in crisi la coesione della NATO di cui è un componente importantissimo.

Insomma, nonostante la sconfitta dell'ISIS in Libia ed in Irak e la rapida avanzata siriana e curda verso Raqqa i giochi non sono ancora fatti e le prospettive di pace sono ancora lontane. E poi c'è l'Ucraina che non è un affare a se stante ma che è strettamente connesso a quello che sta succedendo nel Vicino Oriente, nella Terra Santa. Ne parleremo nei prossimi numeri.

Per esigenze di sintesi e tenendo conto dell'attualità, col numero attuale ci concentreremo sull'incalzante racconto di Biloslavo, anzi del paracadutista Biloslavo, su Raqqa, mentre torneremo su Mosul e Sirte prossimamente. Buona lettura.

**Gen. C.A. (aus.) Marco Bertolini**

# Raqqa, l'ultima battaglia

di Fausto Biloslavo



Nel nord est della Siria le Forze democratiche appoggiate dagli Usa e dominate dai curdi dello Ypg (Unità di difesa popolare), che i turchi vedono come fumo negli occhi, stanno chiudendo il cerchio sugli ultimi quartieri in mano alle bandiere nere. Da sud le forze governative siriane con la copertura aerea russa avanzano per riconquistare quello che resta dello Stato islamico.

«Giornalista gira delle belle immagini su di me, così resta un ricordo. Nei prossimi giorni potrei morire per liberare Raqqa», è l'epitaffio senza appello di un giovane combattente curdo al volante del blindato artigianale che in luglio ci ha portato in prima linea.

Il comandante Lawand Khabat barbetta e cappellino da baseball, urla gli ordini alla radio nel dedalo mortale del fronte orientale di Raqqa. Ragazzini curdi in mimetica e giovani donne in armi delle Forze democratiche siriane scattano sul tetto piatto della casa sbrecciata dai colpi. Nel parapetto hanno aperto a colpi di martello dei buchi dove infilare fucili di precisione e mitragliatrici. Takuschin, una ragazza curda di 22 anni con il viso acqua e sapone ed i capelli corvini raccolti in una coda spara con il kalashnikov verso le postazioni dello Stato islamico. Ad ogni colpo il rinculo la fa sobbalzare, ma continua a prendere la mira con determinazione e a tirare il grilletto. Azadi è una compagna di lotta araba. Il suo

nome significa libertà ed è nata a Raqqa. Pelle ambrata e sguardo da bambina ha solo 19 anni ed un obiettivo fisso: «Voglio liberare la nostra città per la mia famiglia» costretta all'esilio dalle bandiere nere.

A Raqqa sono decisi a combattere fino alla morte almeno 3500 jihadisti compresi i volontari della guerra santa internazionale giunti dall'Europa. Un centinaio dall'Italia, anche se molti negli ultimi mesi sono stati decimati.

Il comandante ci porta più in là avanzando in una città fantasma. «Attenti a non camminare troppo vicini ai bordi della strada e seguite le nostre orme. Ci potrebbero essere trappole minate. E correte agli incroci che sono nel mirino dei cecchini» ordina Khabat, come se fosse assolutamente normale. Le case sono abbandonate e ridotte ad un groviglio dalle raffiche di mitraglia. Macchine e autobus, accartocciati e anneriti dalle fiamme,

sono stati travolti dall'avanzata. A 47 gradi con giubbotto antiproiettile ed elmetto vai avanti in un bagno di sudore. Niente rispetto al lezzo dolcissimo della morte che ogni tanto si mescola alla polvere e ti penetra nelle narici. L'odore terribile segnala i cadaveri abbandonati o sepolti dalle macerie. Sul fronte occidentale dell'assedio le strade in mezzo alle case basse e devastate nascondono l'orrore. Il corpo di un miliziano dello Stato islamico dal volto scarnificato rivolto verso il cielo è abbandonato con indosso le giberne delle munizioni ancora intatte. In mezzo alla strada, da un piccolo cumulo di sabbia spunta la mano rattappita di un altro cadavere jihadista fatto a pezzi da un colpo di mortaio. Un fuoristrada arriva a tutta velocità suonando il clacson. Dal cassone sul retro spuntano le gambe spappolate di due combattenti curdi saltati su una mina.



**P**rima i boati paurosi e poi le alte colonne di fumo biancastro, che si alzano verso il cielo, sono il benvenuto all'assedio di Raqqa. L'aria rarefatta dalla calura rende questa distesa polverosa di case sulla sponda dell'Eufrate un girone dantesco. I caccia bombardieri americani martellano le postazioni delle bandiere nere nella prima e storica capitale dello Stato islamico in Siria. L'ultima roccaforte del Califato, che si sta sgretolando. La città jihadista è sotto assedio da giugno, dopo la caduta lo scorso anno di Sirte, in Libia e la capitolazione di Mosul, in Iraq. Quattro mesi dopo l'80-90% di Raqqa è libera, grazie ad un'avanzata lenta e sanguinosa.



Ad un centinaio di metri, oltre le linee curde, sventola la bandiera nera vicino all' "università" dello Stato islamico che veniva utilizzata come poligono. Terra di nessuno e zeppa di mine. Se i curdi cercano di avvicinarsi per tirare giù il vessillo jihadista vengono bersagliati dai cecchini.

Il tonfo dei colpi di mortaio in uscita diventa quasi un'abitudine. Gli americani sono annidati a ridosso del fronte in postazioni off limits ai giornalisti da dove garantiscono la copertura d'artiglieria all'assedio di Raqqa. Ogni tanto incrociamo fuoristrada camuffati con il color sabbia del deserto, i finestrini oscurati e antenne satellitari sul tetto dei corpi speciali Usa, che intervengono sui fronti più ostici e

danno la caccia ai vertici del Califfato. Sopra le nostre teste abbiamo visto i velivoli Osprey, una via di mezzo fra aereo ed elicottero, che trasportano le unità scelte dei marines e la Delta force.

Anche i cristiani vogliono regolare i conti con il Califfato e sono

schierati in prima linea a Raqqa con le Forze democratiche siriane. Un chilometro oltre la loro postazione si notano gli alti pali dell'illuminazione dello stadio dove i seguaci del Califfo eseguivano le decapitazioni in pubblico. "Noi cristiani siamo stati massacrati o rapiti e le chiese

distrutte. Per questo combattiamo" dichiara Abud, il comandante sbarbatello di un reparto assiro. Nel bunker ricavato su un tetto le pareti sono piene di slogan e hanno disegnato pure un teschio consapevole di sfidare ogni giorno la morte. "A Raqqa c'erano due chiese profanate da Daesh (il Califfato ndr) - sottolinea il comandante ragazzino - Ed in città vivono ancora dei cristiani costretti a convertirsi all'Islam. Li libereremo". Un omaggio alla Rambo piazza la mitragliatrice puntata sulle bandiere nere ed un giovane combattente mostra con orgoglio la croce tatuata sul braccio.



[www.giocchidellaguerra.it](http://www.giocchidellaguerra.it)  
(tratto dai reportage realizzati per il Giornale e Panorama)

Su questo numero di Folgore ripropongo un mio articolo che è stato pubblicato su *analisiidifesa.it*, il settimanale on-line di Gianandrea Gaiani, nonché su *congedatifolgore* sul "caso Scieri". È un argomento triste che ci tocca da vicino come paracadutisti, per il dolore della morte del povero ragazzo e per le odiose strumentalizzazioni alle quali l'evento ha dato la stura.



## IL PASSATO CHE NON PASSA. IL CASO SCIERI

**È** notizia di questi giorni che la Commissione Parlamentare costituita per decisione del Presidente della Camera sul "caso Scieri", l'allievo

paracadutista morto presso il CAPAR di Pisa 17 anni fa in circostanze non chiare, ha finito i suoi lavori con la decisione di riaprire le indagini sul terribile evento. È

una decisione maturata a grande distanza dal fatto, quando è facile sollevare altra polvere (o lasciarsi dalla stessa ingannare) e dimostrare l'indifendibilità della

Folgore. Un altro processo alla Grande Unità, quindi, per la gioia degli orfani dello "scandalo Somalia" col quale non si era completata l'opera di trasfor-

mare in male tutto il bene che i paracadutisti italiani avevano fatto in quella indimenticabile terra. Vi alleggerà il convincimento di una Brigata nella quale era forse normale "l'esibizione muscolare di prepotenza", per usare le parole del Ministro della Difesa nel suo indirizzo all'inizio dei lavori, a differenza di quanto avverrebbe oggi, in una Folgore finalmente rieducata e virtuosa, avvildone ancora una volta il personale ed infangandone l'onore.

I Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Difesa di allora sono ormai fuori gioco, e quelli attuali sono troppo presi con le inedite difficoltà odierne delle F.A. e troppo all'oscuro dei fatti per entrare nel merito di quello che successe allora, un dramma che colpì anche i componenti della Folgore oltre ai familiari del ragazzo. Cercherò, quindi, di far sentire la mia modestissima voce di testimone da un osservatorio privilegiato nei due anni che seguirono quei fatti, nella consapevolezza che è comunque inutile contrastare la vulgata circa una Folgore "cattiva". Ma i paracadutisti non hanno paura di combattere battaglie perse in partenza.

Nell'estate del 1999 ho assunto il comando del CEAPAR, quello che una volta era conosciuto come la SMIPAR o "la Scuola", in una Caserma Gamerra che si vedeva improvvisamente trasformata in una trincea per gli attacchi furibondi ai quali era sottoposta.

Subentravo infatti al mio predecessore (il Gen. Cirneco) in un clima pesantissimo di accerchiamento nel quale sembrava che il futuro stesso della Specialità fosse in discussione. Tutti ci davano lezioni: politici, giornalisti, opinionisti, accavallatri-

ci di gambe da talk-show e anche qualche nostro ex, che dal comodo PC di casa propria ci "cazziava" per l'arrendevolezza di fronte alle critiche, per l'erba alta in caserma, perché non eravamo tosti come ai suoi tempi, per la caserma vuota nei fine settimana, perché eravamo carrieristi e non puri e duri come lui e così via. Ma tantissimi, soprattutto, non ci fecero mancare il loro supporto morale. Se non altro, sappiamo chi ringraziare e chi dimenticare.

Venendo al dunque, c'è innanzitutto da dare un sguardo al contesto generale dell'epoca nella quale il fatto si inquadra. Dal Libano (1981-83) al successivo impiego dell'Esercito e quindi della Brigata fuori area (Nord Iraq, 1992) passò circa un decennio caratterizzato da un crescente interesse dei media nei confronti della realtà militare. Tale interesse venne ulteriormente enfatizzato con le operazioni in Somalia (1992-1994) e nei Balcani (dal 1996), nelle quali la Folgore recitò costantemente un ruolo di primissimo piano. Ciò nonostante, continuava a sussistere uno "zoccolo duro" pregiudizialmente ostile alla militarità in generale ed ai paracadutisti in particolare. Anzi, la maggiore visibilità che questi ottennero come conseguenza dei loro interventi in operazioni parve spingere ad una maggiore ostilità nei loro confronti da parte di questi quattro gatti rumorosissimi, favorita anche dalla comparsa all'onore delle cronache del fenomeno del nonnismo.

Improvvisamente, infatti, quel fenomeno vecchio di secoli - caratteristico in forme diverse di tutte le comunità giovanili - si prestò benissimo a circonda-

re le Forze Armate e l'Esercito in particolare di un'aura torbida che seduceva l'opinione pubblica, indebolendo così le residue resistenze di chi cercava di opporsi ai tantissimi nemici del servizio militare obbligatorio. Quindi, da fenomeno di devianza marginale e circoscritto alla truppa fu facile estenderlo, nel distratto e drogato immaginario collettivo, a tutta la realtà militare (inclusi i Quadri), quasi fosse caratteristico dell'Istituzione in sé, funzionale alla sua stessa operatività. Divenne, in breve, una vera e propria categoria dell'essere, espressione di un Male Assoluto che non era corretto discutere e, a maggior ragione, negare.

Venne così l'epoca delle "caserme aperte" nel disperato tentativo di far capire che i militari erano - in fin dei conti - esseri umani come gli altri e non brutali prevaricatori. Basta, quindi, con il "facite 'a faccia feroce" del passato e, al fine di guadagnare i favori di una società che si percepiva lontana e distaccata, alle ortiche la marzialità!, via i pennacchi!, bando agliottoni! e, soprattutto, nascondete le armi!

Furono gli anni degli Ufficiali processati e condannati per intemperanze verbali, i cosiddetti "cazzatoni", che continuavano ad essere tranquillamente accettate in moltissimi altri ambienti lavorativi. Fu il periodo della messa alla berlina e della pubblica umiliazione di molti Comandanti, rei soltanto di essere esigenti nei confronti dei propri dipendenti e di pretendere la giusta applicazione e disciplina.

In un reparto del 5° Corpo d'Armata, un Comandante di battaglione si sentì addirittura spinto al suicidio, nel disperato tentativo di sottrarre se stesso, la

sua famiglia ed il suo battaglione alla pressione alla quale erano stati sottoposti da parte dei media e dei propri superiori, militari e politici. Lo si accusava, infatti, del grave crimine di aver voluto far effettuare una marcetta di qualche chilometro ai propri soldatini, alcuni dei quali vennero attaccati, come conseguenza, dal terribile "morbo del fante", la famigerata "bolla" (!!!) sulle delicatissime epidermidi dei piedini.

Ovvio che con i paracadutisti, con queste argomentazioni, era come andare a nozze!

Come non riconoscere, infatti, che soldati così eccentrici rispetto alla norma, per di più rassegnati alle bolle ai piedi, non dovessero per forza essere anche campioni nella pratica del nonnismo, appunto? Il fatto stesso che facessero leva sul coraggio personale e fisico nella selezione ed addestramento individuale suonava stonato e sospetto in una società che a queste caratteristiche voleva rinunciare a priori, negando ogni dignità alle classiche virtù militari che continuano invece ad essere oggetto di ammirazione in tutto il resto del globo (e che i nostri giovani continuano ad ammirare negli altri: potenza del provincialismo!). Il soldato italiano, insomma, non poteva essere coraggioso e non doveva neanche provare ad emanciparsi da una supposta cialtraggine elevata addirittura a valore aggiunto nazionale, da rivendicare. Che si accontentasse, invece, di trovare la sua più calzante rappresentazione nei militari arruffoni, meschini, furbastri e privi di scrupoli messi in scena dalla nostra cinematografia del dopoguerra; nessun Paese si è saputo fare del male come il nostro, in questo campo.

Quindi, eccola la spiegazione! I paracadutisti italiani sono tali non perché coraggiosi (e come potrebbero esserlo?) ma perché costretti con ogni mezzo, lecito ed illecito, da superiori privi di scrupoli. E, tra i mezzi illeciti, come non comprendere il nonnismo, pratica abietta ed incivile, per spingere con le cattive i riluttanti a fare quello che con le buone non accetterebbero mai?

Era un teorema facile da sostenere e in quegli anni la Folgore, costantemente all'onore delle cronache per quello che faceva in operazioni, si confermava all'onore di altre cronache in guarnigione, per l'esclusiva che le veniva attribuita su un malvezzo che invece era come minimo condiviso dagli altri. Come minimo! Ma gli altri non "tiravano".

Come reazione, si decise ingenuamente di non negare mai le accuse di nonnismo e di perseguire col massimo rigore ogni comportamento e ogni segno che, ancorché superficialmente, potesse essere utilizzato quale prova dello stesso, anche se con lo stesso non aveva niente a che fare. D'altronde, i media che creavano l'opinione pubblica andavano per le spicce, e con essi non c'erano argomentazioni che tenessero, al di fuori della tesi voluta.

In questo contesto culturale si colloca quindi il "caso" Scieri nel 1999. A ferragosto di quell'anno, infatti, un militare appena arrivato al CEAPAR venne trovato morto il lunedì mattina, oltre due giorni dopo la sua scomparsa all'interno della caserma Gamerra, in un'area di accumulo di materiali fuori uso. Verosimilmente, era caduto da una scaletta della Torre di

Asciugamento dei paracadute sulla quale si doveva essere arrampicato per motivi non chiari. Sia l'evento in sé che l'inaccettabile ritardo della sua scoperta innescarono una situazione difficilissima da gestire che coinvolgeva tutto il personale della Gamerra, a prescindere da grado e ruolo.

La vittima era un aspirante paracadutista arrivato il giorno stesso in Caserma dal precedente reparto Addestramento Reclute di Firenze. Era un giovane siciliano, già laureato in legge, che aveva scelto di prestare il suo servizio militare nei paracadutisti dando ascolto al suo generosissimo carattere che lo aveva già spinto anche da studente ad avvicinarsi alla militanza politica. Da quanto emerso dalle indagini successive, il giovane, dopo essere stato regolarmente in libera uscita nella sua nuova sede di Pisa il venerdì sera (13 agosto) con alcuni commilitoni, si appartò all'interno della Caserma quasi vuota per le licenze estive, pare per una telefonata, e da allora non se ne seppe più nulla fino al lunedì mattina (16 agosto), quando il suo cadavere venne casualmente trovato da due militari di corvée, alla base di una scala metallica dalla quale era evidentemente caduto.

Il caso mediatico, ovviamente, scattò subito.

A nulla valsero le prime ipotesi fatte dalla Magistratura e che sembravano escludere il fenomeno del nonnismo tra le cause dell'evento. I giornali, come precedentemente avvenuto in altre occasioni, avevano però già "capito tutto" e spararono i loro corrispondenti a Pisa ad indagare.

Davanti alla "Gamerra" si stabilì così un vero e proprio "villaggio"

di caravan dai quali giornalisti di tutte le testate, e di tutti gli orientamenti politici, mandavano giornalmente i loro resoconti alle rispettive redazioni, per il sollazzo della sudaticcia opinione pubblica nazionale, stesa ad arrostitire sulle spiagge ferragostane. Praticamente tutti i militari della caserma vennero fermati ed intervistati ripetutamente, alla spasmodica ricerca di qualche elemento che potesse confermare la tesi voluta. Di fatto, tale azione si trasformò in una fortissima pressione psicologica anche nei confronti della linea di comando dell'unità, che si trovò a fronteggiare contemporaneamente la necessità di fornire la massima collaborazione alla Magistratura senza però adottare atteggiamenti di chiusura nei confronti dei media che sarebbero stati interpretati sicuramente come un'assurda ma credibile ammissione di colpa.

Era facile, in un contesto del genere, fare qualche passo falso, così come era facile cedere alla tentazione di tentare di superare il problema con un atto analogo a quanto già fatto in precedenza, tagliando qualche testa, a prescindere da colpe e responsabilità.

E fu questo, appunto, quello che fu fatto, rimuovendo dall'incarico l'incolpevole Comandante del CEAPAR (Gen.Cirneco) ed il suo ottimo Vice (Col.Corradi), per quanto fosse chiaro che nulla avevano a che fare con il fatto né con il fenomeno che si supponeva all'origine del decesso e, anzi, fossero stati molto attivi, in precedenza, per contrastare e reprimere gli atti di prevaricazione tra militari. Per questo e a questo punto entro in campo io.

Purtroppo, come noto, la pres-

sione nei confronti del CEAPAR non scemò e, fino a settembre inoltrato, epoca nella quale i giornali tornano sulle più succose questioni della politica nazionale risorta dopo le "fatiche balneari", per un lungo periodo tutte le prime pagine dei quotidiani nazionali riportarono le cronache, le ipotesi, le "rivelazioni" e i pettegolezzi del caso. Relativamente alle "indagini giornalistiche", la fantasia si insediò prepotentemente al potere e fioccarono le ipotesi e congetture più assurde, spesso spacciate come verità di fede. La tesi che praticamente tutti i media cercarono di accreditare, tralasciando di perorare altre strade che probabilmente interessavano meno, fu quella di un atto di nonnismo sfuggito al controllo ed andato al di là delle intenzioni. Tale atto, per questa tesi accusatoria, doveva essere una ritorsione nei confronti dell'allievo paracadutista Scieri colpevole di avere tenuto testa agli anziani durante il trasferimento in autobus da Firenze a Pisa. Secondo alcune voci, infatti, in tale occasione alcuni graduati avrebbero deciso di tenere i finestrini del mezzo chiusi ed il basco indossato, nonostante fosse agosto, comportandosi come la classica moglie che per fare dispetto al marito....: negli stessi accaldatissimi autobus, infatti, viaggiavano pure loro. La tesi era piuttosto stiracchiata ma piacque moltissimo ai "lettori" e, per quanto i riscontri ne lasciassero trasparire l'inconsistenza o quanto meno l'esagerazione, fu considerata credibile.

Vennero, così, tentati collegamenti disparati e disperati con fatti degli anni precedenti, pescando senza scrupoli in tutta la casistica dei luoghi comuni più triti e si cercò di accreditare



l'idea che la località nella quale venne trovato il cadavere del povero ragazzo fosse nota, nel passato, quale usuale teatro di atti di nonnismo ripetuti e violenti.

A pochi, al contrario, interessò il fatto che tale area non era stata da anni interessata ad atti del genere, sottraendola quindi automaticamente a quella che era la logica di tali azioni, basate sulla ieratica e quasi "liturgica" ripetitività di gesti e luoghi.

Quando il caso cominciò a scemare nell'interesse dell'opinione pubblica, venne adottato un espediente che, benché non avesse nulla a che fare con il fatto in sé, poteva servire a sollevare altre ondate di indignazione nei confronti dei paracadutisti. Il riferimento è al cosiddetto "Zibaldone", una ingenua ed inopportuna raccolta di amenità varie utilizzata strumentalmente dai media per attaccare in prima persona il Comandante della Folgore, il Gen. Celentano, che come pochi si era impegnato nel contrasto di quel malcostume.

Si riproponeva, insomma, lo stesso modello applicato con successo con lo "scandalo Somalia" quando per riattivare l'attenzione dei lettori stanchi delle cinque settimane filate di copertine monotematiche, si allegò a Panorama, il settimanale autore di quello scoop, una videocassetta priva di fatti rilevanti ma sufficiente a riaccendere l'antipatia verso i cattivissimi paracadutisti italiani. Se si fosse trattato di una "fiction" e non della tragica e "vera" morte di un generoso giovane in circostanze sconosciute, ci sarebbe stato quindi da ridere del paradosso o da aprire un interessante "case study" per qualche Facoltà di Scienze del-

le Comunicazioni. Ma tant'è, e il gioco al massacro continuò indisturbato.

Intanto, i mesi passavano senza sostanziali novità! Di fronte a questo silenzio, quindi, ci fu chi non trovò di meglio che insinuare l'esistenza di pressioni che il Comando del CEAPAR avrebbe esercitato nei confronti dei militari al fine di far loro tacere quanto sapevano (la solita, vecchia, consolante storia dell'omertà dei paracadutisti). Tanti, di conseguenza, attendevano con ansia il congedamento dei commilitoni di Scieri, nella certezza che, una volta alla larga dalle grinfie dei loro superiori, avrebbero detto quello che effettivamente sapevano, scoprendo il Vaso di Pandora delle bestialità folgorine.

Invece, niente! I ragazzi lasciarono il servizio e la Caserma dimostrando la stessa emozione e commozione di quanti li avevano preceduti e di quelli (pochi, ormai) che li avrebbero seguiti. Quando, la mattina dell'ultimo alzabandiera sfilarono impettiti davanti al Comandante, dopo avere lasciato un mazzo di fiori anche sul luogo in cui Scieri era morto, tradirono chiaramente la nostalgia incipiente per la vita che stavano lasciando definitivamente e non mancarono di esprimere il solito e benedetto affetto per chi restava, commilitoni e superiori.

Di rivelazioni che confermasse la tesi fortemente voluta da tutti, invece, nessuna traccia, anche anni dopo il fatto, nonostante che il CEAPAR fosse stato tenuto a lungo sotto la lente d'ingrandimento della Magistratura Militare e Ordinaria, fosse stato oggetto di ripetute ispezioni ed indagini delle Forze dell'Ordine, nonché meta di visite di Commissioni parla-

mentari e parlamentari isolati. In quel periodo, la Gamerra fu anche palestra di un interessante "spirito bipartisan" tra forze politiche contrapposte. Parlamentari dell'opposizione di allora, tra cui una futura Ministro del successivo Governo di centro destra, non ebbero problemi a farsi scortare in corteo dal centro di Pisa alla Gamerra da un folto gruppo di appartenenti ad un Centro Sociale cittadino con un largo striscione riportante "Omertà: roba da conigli" ed il disegno di un coniglio con un basco amaranto in testa.

Dalla compagnia di quei "disobbedienti" per vocazione, gli onorevoli non vennero messi assolutamente in imbarazzo. Non si dissociarono, non si allontanarono, non li allontanarono, sfilarono senza esitazioni con loro per la stessa strada. Entrati in Caserma, espressero il loro sdegno con le parole, con il broncio, con gli scuotimenti rassegnati della testolina. Non sentirono ragioni (né loro né i disobbedienti) e se ne andarono con l'aria schifata e con la certezza di averci dato una lezione di civiltà.

È da rimarcare come la stessa parlamentare sopracitata, da accusatrice di quei giorni si sia successivamente riciclata nell'ambito della commissione parlamentare, autorizzando quindi più di qualche dubbio sulla terzietà di quest'ultima.

Poco dopo questi avvenimenti la leva obbligatoria venne abolita con un provvedimento politico trasversale ai due schieramenti, con una coincidenza che desta qualche sospetto. In altre parole, la Repubblica italiana ha voluto emanciparsi dalla co-scrizione obbligatoria per avere, col professionismo, maggio-

re efficienza, o ha semplicemente sperato in uno strumento più contratto, nell'illusione che costasse di meno? A vedere l'andamento dei finanziamenti per la Difesa in questi ultimi anni, paragonati a quelli degli altri Paesi e tenuto conto del nostro pesante impegno in molte operazioni "fuori area", la risposta sembrerebbe scontata. Ma forse mi sbaglio.

In ogni caso, con la fine della leva tantissimi fustigatori a tempo pieno delle "perversioni" militari sono rimasti a bocca asciutta e il nonnismo è sparito velocemente dall'orizzonte, fatto salvo qualche sporadico ed ignorato ritorno di fiamma.

Paradossalmente, invece, la trasposizione in ambito "civile" del nonnismo è balzato successivamente agli onori della cronaca con il frequente riproporsi di episodi di "bullismo" nelle scuole dello Stato, dove irrefrenabili adolescenti minacciano e molestano altri compagni di classe incapaci di difendersi o, addirittura, impotenti e spaventatissimi insegnanti. Questa circostanza la dice lunga sulla veridicità dell'equazione sostenuta da molti sedicenti intellettuali del passato, ma ancora pericolosamente in attività, che vedevano nell'anno di servizio militare un periodo di regressione educativa durante il quale il santarellino diventava un animale. È vero, magari, esattamente il contrario e c'è da chiedersi allarmati cosa ne sarà dei cittadini del domani, privati di quella scuola di uguaglianza, di educazione e di tolleranza che la vita in uniforme assicurava ai loro fratelli maggiori. Ma, a pensarci bene, ne stiamo già vedendo gli effetti.

**Gen. C.A. (aus.) Marco Bertolini**

# CAPAR: 1° Corso IP ANPd'I 2017

(Servizio Fotografico: William Sanna)

**A**ndando a memoria, l'ultimo Corso Istruttori dell'ANPd'I tenutosi a Pisa, presso il Centro Addestramento Paracadutismo (CAPAR), è stato quello del 2008. Da allora l'Associazione aveva trovato altre soluzioni, tutte soddisfacenti, qualcuna anche molto confacente alla tipologia del Corso (si pensi all'ospitalità avuta presso la Scuola Alpina della Guardia di Finanza nel 2016), ma nessuna - ci sia permesso un accento di "campanilismo" - equiparabile al ritorno alla "casa madre". Perché di questo si è trattato: del ritorno alla struttura che ha formato tutti i paracadutisti militari degli ultimi sessant'anni, e che ancora trasuda e tramanda non solo le conoscenze, ma

soprattutto le passioni e le tradizioni della Specialità. "Conquista", questa, da attribuire a tutti i soci, di tutte le Sezioni d'Italia, che nell'ultimo decennio hanno contribuito (non senza le famose "lacrime e sangue"), a dare all'Associazione un'immagine (ed una essenza) credibile e

sana. Sforzi peraltro che a nulla sarebbero serviti, almeno a questo fine, se dall'altra parte non ci fossero stati Comandanti di Brigata illuminati come i Generali Roberto Vannacci (fino al 28 luglio) e Rodolfo Sganga (l'attuale), che - come del resto i predecessori - ben hanno compreso le alte potenzialità di una sinergia tra Associazione d'Arma e Aviotruppe.

Per non tacere di un Comandante del CAPAR come il Col. Alessandro Borghe- si, che - con tutta la sua linea di comando, nessuno escluso - non manca occasione per far sentire a casa loro i soci dell'ANPd'I che si affacciano alla porta carraia della Gamerra.

Ebbene è così; proprio in questo luogo a noi "sacro", e con questo carico di significati, dal 17 al 27 agosto si è tenuta l'edizione 2017 del Corso per il conseguimento della qualifica di Istruttore di Paracadutismo FV dell'ANPd'I.

I partecipanti ammessi dopo due sessioni di impegnative selezioni, sono stati 17; coloro che hanno ottenuto la qualifica al termine del Corso (dopo un ritiro, e 5 valutazioni di non idoneità) sono stati 11. Questo l'elenco dei neo Istrut-

tori, con le rispettive Sezioni di appartenenza:

**CALANNA Daniele**  
Basso Veronese

**CARTOCCI Matteo**  
Asti

**CUMIA Andrea**  
Caltanissetta

**DE GIORGIO Rubens Alberto**  
Monza

**DISTEFANO Angelo**  
Latina

**GILARDI Marco Vittorio**  
Lecco

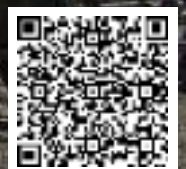
**LORENZIN Cristiano**  
Fiemme Fassa

**MONTI Giampiero**  
Viterbo

**MUSSIO Luca**  
Torino

**SELLAN Lorenzo**  
Portogruaro

**SGUERA Federico**  
Fiemme Fassa



Guarda il video del corso



Il Corso si è poi svolto con il collaudato programma degli ultimi anni, durante il quale i partecipanti, oltre ad aver assistito a seminari di approfondimento su varie tematiche (ad esempio, per citarne alcune: situazioni di pericolo, comportamento in atterraggio, aviolanci intenzionali in acqua, normative di settore), hanno giornalmente simulato di tenere lezioni "teoriche", "dimostrative" e "pratiche" davanti ad ipotetici allievi, ed al cospetto di una Commissione che li ha valutati prestazione dopo prestazione.

Lo staff dell'ANPd'I che ha seguito il Corso è formato dai seguenti Istruttori (ordine alfabetico): Aloï Domenico, Benatti Alberto, Cagna Danilo, Lodigiani Luigi, Pollini Enrico, Sanapo Emanuele, Sanna William, Trusiani Nicola, Zenoni Gilberto.

Il valore aggiunto di trovarsi al CAPAR, è stata la possibilità di poter usufruire largamente delle strutture addestrative della Caserma: dalle aule didattiche, alla palestra (che per noi tutti è e rimane "il Tempio" del paracadutismo militare italiano), al palco per il comportamento su imbracco sospeso, fino alla torre... la nostra "torre di Pisa".

Il percorso formativo, è stato poi ulteriormente arricchito da una visita guidata al reparto Aviorifornimenti ed al "ciclo del paraca-

dute" (manutenzione, ripiegamento, stoccaggio): visita proposta e promossa proprio dal Comando del CAPAR, attraverso un percorso "dietro le quinte", che ha letteralmente affascinato ed entusiasmato i partecipanti al Corso e tutto lo staff.

Né va dimenticata la visita al Museo del Paracadutista Italiano, condotta dall'inossidabile e preziosissimo Lgt. Dinelli.

Durante tutta la durata del Corso, sia i partecipanti, sia lo staff, sono stati alloggiati in Caserma, ed hanno quotidianamente consumato i pasti presso la mensa, nel segno della migliore delle accoglienze.



Al termine del Corso i partecipanti sono stati sottoposti ad un esame da parte di una Commissione che - volutamente - è stata formata tra Istruttori ANPd'I che hanno anche la paritetica qualifica militare (gli IP/FV Pollini, Cagna e Aloï); ciò a coronamento di un imprinting col più alto tasso di "paracadutismo militare" che potesse essere sperato.

Il Corso IP/FV ANPd'I 2017, è stato altresì privilegiato dalla possibilità di effettuare un aviolancio intenzionale in acqua, sul Lago di Garda... ma questa avventura meriterà un racconto a parte.

La Redazione

# Leapfest 2017

(Servizio fotografico dell'autore)

**S**i è da poco conclusa la LEAPFEST 2017 negli USA alla quale ha partecipato un contingente dell'ANPd'I di 25 paracadutisti: ripercorriamo insieme le fasi che l'hanno caratterizzata.

### APPONTAMENTO

Secondo un metodo ormai collaudato i Presidenti di Sezione ed i Consiglieri Nazionali hanno definito i partecipanti e da quel momento sono iniziate le procedure per la partecipazione: scambi di mail, format, documentazione con il Comando del 56th Troop Command della Rhode Island Army National Guard e disposizioni con i partecipanti suddivisi in 5 teams di 4+1 riserva partecipante comunque alla trasferta ed ai lanci di ambientamento e scambio brevetti.

Nell'ambito dell'appuntamento è stata eseguita una giornata di amalgama presso la Scuola ANPd'I di Ferrara nel corso della quale sono stati effettuati un lancio di certificazione non anteriore ai 90 giorni richiesto dagli organizzatori, briefings e video sul paracadute MC-6 emisferico dotato di velocità propria di 5 m/s, con possibilità di frenare l'avanzamento ed estremamente performante per essere un emisferico. Quest'anno grazie alla convenzione stipulata con il CAPAR i paracadutisti del contingente hanno potuto effettuare una giornata di addestramento sulla torre per lanci multipli dalla porta assiale in quanto il velivolo utilizzato per l'attività negli USA è il CH47 (uscita dalla rampa) ed,

utilizzando le false carlinghe, hanno effettuato l'addestramento agli ordini del "Jumpmaster" secondo le procedure di lancio americane assimilate nelle edizioni precedenti della Leapfest e riportate sulla relativa pubblicazione del "Dipartimento of the Army" (non è riservata ed è approvato l'uso pubblico) di circa 400 pagine che contiene tutto lo scibile "americano" per quanto attiene ai lanci militari con paracadute ad apertura automatica tramite fune di vincolo.

### PARTENZA

Finalmente si parte!! Da vari aeroporti di partenza utilizzati per team ci siamo ritrovati all'aeroporto di Boston dove, a cura dei militari americani, siamo stati prelevati e trasportati presso il campus universitario della Università del Rhode Island (URI) dove il contingente è stato alloggiato negli appartamenti utilizzati dagli studenti: un appartamento per team, stanze singole, salottino, cucina, servizi igienici. Facendo mente locale a nostre simili



strutture mi vengono in mente tutti quei graffiti, iscrizioni, incisioni, manomissioni ed altre manifestazioni di degrado: nulla di tutto ciò nel campus ed alloggi.

### ATTIVITÀ

Subito, con ritmi incalzanti, sono iniziate le attività degli "internazionali" ossia dei partecipanti stranieri: Inghilterra, Germania, Olanda, Botswana, Messico, Canada, Sud Africa ed Italia le nazioni presenti per un totale di 32 teams.

Registrazione, addestramento all'uso ed imbracaggio con paracadute MC-6.

### LANCI

Il 2 agosto si inizia subito con il lancio di ambientamento per gli internazionali che consente contemporaneamente l'acquisizione

del brevetto USA e successivamente altro lancio di un brevetto straniero (disponibili Germania, Olanda e Botswana). Velivoli utilizzati 2 CH47. Inizio attività alle 6.30 con prelanistica con JM USA, capovolte da pedana 50 cm, ritiro materiali ed indossamento, JMPI (ispezione del Jumpmaster al paracadutista pronto al lancio, molto più lunga ed accurata rispetto alle nostre procedure) inserimento nel "lift" (decollo) verso DZ CASTLE a circa 7 minuti di volo, quota di lancio 1500 feet AGL, metodo di lancio stima del punto di uscita da parte del JM quindi lancio del derivometro, verifica punto di atterraggio derivometro, correzioni al pilota stando sdraiato sulla rampa a sx traguardando verso l'esterno dalla cerniera della rampa e GO (VIA)!! A differenza dalle nostre normative nell'organizzazione del lancio nelle procedure americane esiste una figura che noi non abbiamo: il "Primary Jumpmaster". Costui è il "capo" di tutti i JM's e può dare indicazioni ed ordini a costoro inerenti l'attività di specifico interesse del JM anche se lievemente difformi dalla normativa: nel nostro caso ha modificato la posizione del braccio che impugna la fdv e la modalità di uscita dalla rampa (non verso l'angolo ma nella parte centrale della rampa). Grazie all'addestramento svolto



in Italia non abbiamo avuto problemi ad adeguarci.

#### GARA

Il 3 agosto arrivano i teams americani e si raggiunge la quota totale di 70 teams. La gara prevedeva 2 lanci per ogni concorrente ma le condizioni meteo riferite alla quota delle nubi ed al vento hanno limitato le giornate di lancio annullandone due e quindi gli organizzatori, nell'unica giornata idonea al lancio, hanno deciso, giustamente, di far fare un solo lancio di gara e dedicare il resto del tempo ai lanci di scambio brevetti che gli americani non avevano fatto.

Con 3 CH47 sono iniziati i lanci di gara e successivamente i lanci di scambio di brevetto ai quali hanno potuto partecipare nuovamente anche gli internazionali in quanto tempo, paracadute, velivoli e Jumpmasters erano ancora disponibili: quindi i nostri sono tornati a casa la maggior parte con 3 brevetti alcuni con 2 come chi ha svolto il servizio di Direttore di Lancio oppure come chi ha dovuto fare il lancio con una nazione della quale aveva già il brevetto.

#### CLASSIFICA

Il primo italiano classificato nella graduatoria individuale è stato il par. Gorella, Sezione di Trieste,



che si è classificato 13° su 280 partecipanti mentre il nostro primo team lo troviamo al 40° posto con il team sempre della Sezione di Trieste. Sono buone posizioni considerato che noi non abbiamo pratica di lancio con il paracadute MC-6 e molte sono le variabili lancio durante: vento (che non stà mai fermo!!), punto



di uscita e che stiamo ragionando in termini di centesimo di secondo!! Il primo posto sia individuale che di team è andato a personale americano.

#### ATTIVITÀ COLLATERALI

Sono stati organizzati due incontri conviviali: il banchetto di benvenuto e la cena degli awards.



Inutile dire il grande cameratismo e divertimento che aleggiavano in questi momenti.

Nelle giornate libere inoltre sono state organizzate gite, a partecipazione libera, a Newport, Providence, a Camp Fogarty base del 56th Troop Command dove abbiamo visitato la sala ripiegamento dove ripiegatori in forza all'unità e di rinforzo si sono prodigati a ripiegare i paracadute utilizzati durante i lanci: un gran lavoro!

#### RIENTRO

Con le stesse modalità della partenza siamo rientrati in Italia.

#### CONCLUSIONI

Lo scopo della Leapfest è quello di vivere insieme giornate entusiasmanti dove la "comunità dei paracadutisti" si ritrova per festeggiare sé stessa, rimarcare la nostra "speciale" appartenenza che travalica i confini nazionali. La rappresentativa ANPd'I è stata elogiata dal C.te del 56th Troop Command Col. Ellis F. Hopkins III per assetto formale, disponibilità, spirito paracadutistico, professionalità ed organizzazione, ribadendo ancora una volta che l'ANPd'I è una componente di pregio della Leapfest, invitandoci già da ora alla Leapfest 2018.

**Capo Rappresentativa  
par. Enrico Pollini**



## Zavorrata Camuna

(Servizio fotografico dell'autore)



**U**n grande sforzo organizzativo che ha coinvolto tutta la nostra Sezione per mesi, una quarantina gli organizzatori sul campo, ma siamo stati ampiamente ripagati dal successo ottenuto, dall'entusiasmo e mettiamoci pure dalle splendide giornate in cui si sono svolte le prove della "1ª Zavorrata Camuna".

Una disciplina sportiva che da tempo viene promossa dalla nostra Associazione Nazionale. Rivolta in particolar modo ai giovani paracadutisti e non, dove si possono esprimere ardimento, abilità e gesto atletico cimentandosi in prove di orientamento, movimento su terreno vario, arrampicata, nuoto, tiro con l'arma in poligono.

È stata una manifestazione nata da un'idea in seno al consiglio di-



rettivo, che si è andata via via concretizzando dapprima con il "Corso di orientamento ed attività tattiche" e successivamente con la predisposizione delle prove e della fondamentale cornice logistica in cui si è svolta la Zavorrata.

Complimenti ai vincitori di questa prima edizione, la coppia della Sezione di Brescia Fornaro e Cacioppo che si è aggiudicata il trofeo "Zavorrata Camuna".

Lo spirito della manifestazione, lo possiamo trovare nel contenuto della lettera di ringraziamento che mi ha inviato un partecipante il giorno dopo la manifestazione, mi permetto di pubblicarlo ringraziando l'amico Par. Pietro Garbin.

"Grazie a Voi per il complesso la-

voroso organizzativo che avete svolto e per l'accoglienza che ci avete offerto. Noi siamo stati solo ospiti, in un ambiente meraviglioso, con persone meravigliose, tra fratelli con condivisione di valori e sentimenti. Ho avuto la fortuna di essere convocato dai fratelli di Brescia, e con loro condividere questa bellissima avventura, ma il prossimo anno vedremo di essere presenti come Sezione di Verona. Nel frattempo avremo ancora modo di vederci in altre occasioni o sui campi di volo per condividere lanci e nuove emozioni.

Essere arrivato al traguardo ed averlo condiviso con un vostro ragazzo è stato bellissimo, perché per me non conta arrivare primo, ma arrivare tutti, perché

nessuno deve rimanere indietro. Quando ci ha raggiunto nell'ultimo chilometro, è rimasto con noi ed in quel momento non contava più il numero della squadra, ma lo spirito che portiamo dentro, ed è stato il più bel premio. Complimenti ancora per quello che fate, grazie ancora per tutto. Sempre Folgore".

Come Presidente ho vissuto con tutti i soci organizzatori e concorrenti questa bella avventura di lavoro organizzativo passando innumerevoli serate, pomeriggi e domeniche di lavoro, sul campo ed in Sezione. Mi complimento con voi e vi ringrazio per il vostro entusiasmo, disponibilità e generosità... Ma del resto si sa... siamo Paracadutisti.

**Il Presidente par. Antonello Richini**





# PROGETTO EL ALAMEIN

I progetto El Alamein non si è mai fermato. Nonostante il prudenziale e temporaneo stop delle Missioni nel deserto, è stata molto intensa l'attività scientifica e "diplomatica" in Patria e all'estero.

Oltre ai rinnovi delle convenzioni e a nuove stipule in corso con gli enti istituzionali militari italiani di riferimento, il Responsabile scientifico professor Aldino Bondesan, affiancato dal suo staff, composto di borsisti, laureandi e componenti del Consiglio direttivo del SIGGMI, ha messo a punto un intenso programma scientifico internazionale.

Si tratta di un lavoro che lascerà tracce durature e prestigiose.

Ecco un breve riassunto degli impegni internazionali. Non servono commenti per far intendere ai lettori il loro "peso specifico" per il raggiungimento degli obiettivi del Progetto El Alamein: viaggio di studio al Cairo e a El Alamein a cura di Progetto El Alamein e Università di Padova.

Partecipano alla missione alcune laureande del Corso di Progettazione e Gestione del Turismo Culturale dell'Università di

Padova - Dipartimento dei Beni Culturali.

Le studentesse guidate dal Prof. Aldino Bondesan condurranno il loro lavoro di tesi triennale su un progetto di riallestimento della Sala dei Cimeli del Sacrario di El Alamein. Tale attività potrà costituire un nucleo sul quale elaborare un progetto espositivo che punti al riordino della Sala.

La missione si terrà a Il Cairo, a El Alamein e a Marsa Matrouh dal 29 settembre al 3 ottobre.

Il viaggio prevede alcune visite mirate ai Sacriari Militari, ai Musei e ai Monumenti di El Alamein, ai principali musei militari del Cairo e al Quartier Generale di Rommel a Marsa Matrouh. Il lavoro al Sacrario si svolgerà attraverso la visita a Quota 33 e alle Sale della Corte d'Onore con una ricognizione e analisi degli oggetti e dei pannelli esposti. Saranno inoltre verificate in loco alcune soluzioni espositive e grafiche utili alla progettazione delle sale.

L'attività è svolta in accordo e con l'autorizzazione del Commissariato Generale Onoranze ai Caduti in Guerra.

L'iniziativa rientra nelle attività

istituzionali dell'Università ed è strettamente connessa al Progetto El Alamein. Tutti i soci e i simpatizzanti della Società Italiana di Geografia e Geologia Militare saranno aggiornati sull'iniziativa, comprese le possibili attività di partecipazione futura.

## 16-17 Ottobre - Partecipazione alla Conferenza internazionale sul turismo all'Università di Sadat City

Il professor Aldino Bondesan è stato invitato a tenere una "key lecture" alla conferenza: "The local development and its role in developing the Egyptian tourism" organizzata dall'Università di Sadat City (Egitto) nei giorni 16 e 17 ottobre. Il professor Bondesan illustrerà il Parco storico della Battaglia, che il Progetto ha realizzato ad El Alamein e che è destinato ad essere inserito negli itinerari turistici culturali del Ministero del Turismo.

## Settembre 2017 - Bondesan ha partecipato al Convegno internazionale su El Alamein

In occasione del 75° anniversario della Battaglia di El Alamein si è tenuto presso l'Università di

Wolverhampton (Regno Unito) un convegno internazionale interamente dedicato alla battaglia di El Alamein. Titolo dell'evento: «El Alamein: 75 Years On. The War in the Mediterranean and the Campaign for North Africa 1942». Alla conferenza hanno partecipato A. Bondesan (Università di Padova) e Asaad Zaki (Università di Sadat City) con due comunicazioni scientifiche a nome di entrambi dal titolo: «The El Alamein Battlefield Historical Park: a new perspective in military tourism» e «Day by day: The British press coverage of the First Battle of El Alamein».

## Scambi interuniversitari

L'Università di Padova ha erogato un contributo per le Iniziative di Cooperazione Universitaria 2017 che porteranno a proseguire lo scambio di ricercatori Italia-Egitto. Ciò comporterà dei viaggi nelle rispettive sedi universitarie e al lavoro comune con gli storici egiziani che si occupano delle vestigia della battaglia e dei cimiteri di guerra, in particolare per la loro vocazione turistica.

AW



# Il Generale di Brigata Stefano Mannino è il nuovo comandante dell'Accademia di Modena



**M**odena - Il paracadutista, generale di Brigata, artigliere ed acquirettore obiettivi Stafano Mannino è dal 1° agosto il nuovo comandante dell'Accademia di Modena.

Il generale Mannino, che aveva ceduto il comando del COMFOSE il giorno 21 Luglio al parigrado ranger alpino Ivan Caruso, ha ricevuto il glorioso tricolore d'Isti-

tuto dal Generale di Divisione Salvatore Camporeale, comandante uscente. Quest'ultimo è un Ufficiale di grande spessore, storico appassionato ed estimatore del Progetto El Alamein.

Grazie a Lui il professor Bondesan - che era tra gli invitati di stamattina - tenne una conferenza sulla Battaglia di El Alamein e sui lavori del Progetto El Alamein, ai giovani Cadetti, nel 2016.

### Un allievo ufficiale premiato per una tesi sulla battaglia di El Alamein

Oggi si chiudeva anche il biennio accademico del 197° corso Tenacia.

Schierato di fianco al 197° c'erano gli allievi del 198° Saldezza. Un momento della cerimonia è stato dedicato proprio ai nepromossi sottotenenti, con la premiazione dei primi di ogni disciplina di studio.

Tra loro, l'allievo Ufficiale scelto Giuseppe di Frino, che ha elaborato una tesi di arte militare dedi-



cata alla Battaglia di El Alamein. Che sia un frutto del "seme" lasciato dal Progetto durante la conferenza tenuta proprio al corso Tenacia?

### Il sindaco di Modena "Cadetto ad Honorem"

Un momento emozionante, soprattutto per il protagonista, è stata la consegna dello spadino e l'attestato di "Cadetto ad Honorem" al sindaco di Modena, Dr. Gian Carlo Muzzarelli, che - dice la motivazione - tra le diverse iniziative a favore dell'Istituto, ha

voluto anche l'alzabandiera militare nella centrale Piazza Roma con i Cadetti schierati, ogni ultima domenica del mese.

### L'Accademia e le scuole di formazione si tingono di amaranto

Un alto ufficiale mi ha detto "alle scuole ci vanno i primi".

Il generale Mannino sarà circondato da molti paracadutisti, all'Accademia: il comandante di Battaglione, ad esempio e alcuni comandanti di Compagnia.

Ufficiali comandanti col basco amaranto sono anche alla guida delle altre Scuole di Formazione dell'Esercito.

Tra gli ospiti sul palco, infatti, c'erano il Generale paracadutista Massimo Mingiardi, che dirige la Scuola di Fanteria di Cesano ed il generale Toscani, a capo della Scuola Sottufficiali, a Viterbo, ovvero gli altri due importantissimi luoghi dove si forma la "personalità" e dove si affinano le capacità militari dei soldati, degli Ufficiali e dei sottufficiali.



## REPARTI IN ARMI

### Tradizioni e gioventù motivata

Partecipare ad una cerimonia all'Accademia di Modena vuol dire entrare in contatto con la "meglio gioventù", ovvero con giovani forti e motivati che iniziano il loro entusiasmante ma difficile cammino che li porterà ad essere i futuri comandanti dell'Esercito e dei Carabinieri. Tradizioni antiche e simboliche trasmettono ai cadetti insegnamenti ed emozioni. Una di queste è stata la riconsegna dello stendardo del 197° corso Tenacia al Comandante Camporeale che l'ha affidato al Museo dell'Accademia, che li custodisce tutti, mentre contemporaneamente veniva ammainata la bandiera del corso, sul pennone di fianco al tricolore, sul torrino del Palazzo.

I neo sottotenenti partiranno per Torino o Roma per iniziare l'ultima fase della formazione che durerà tre anni.

### Il palco d'onore

La tribuna delle autorità era davvero "importante", come si conviene ad una cerimonia di cambio del Comandante di un Istituto così prestigioso:

- il procuratore della Repubblica ed il Prefetto di Modena, accompagnati dal Sindaco;
- il Gen di Corpo d'Armata CC Carmine Adinolfi, al comando delle scuole di formazione dei carabinieri presso il comando generale dell'Arma a Roma. Il generale Adinolfi ha lasciato proprio oggi il servizio attivo ed ha voluto farlo nel cortile dove la sua carriera era cominciata 40 anni prima;
- il Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto comandante per la formazione e scuola di applicazione Torino;
- il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, alla guida della Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito.

In tribuna, oltre ai Generali Toscani e Mingiardi che avevamo citato



prima, abbiamo notato il colonnello Michele Ionata, che ha da poco lasciato il comando del Reggimento Logistico Folgore ed il Colonnello Grassano, comandante del 185° RRAO.

Al paracadutista artigliere generale Stefano Mannino inviamo le nostre congratulazioni per un incarico così importante e l'augurio di buon lavoro. Siamo a sua disposizione.

A lui ci rivolgeremo molto presto per dargli un aggiornamento sul progetto El Alamein, di cui sappiamo essere un estimatore.

aw

## CURRICULUM del Generale di Brigata Stefano MANNINO



Il Generale di Brigata Stefano Mannino è nato ad Enna il 19 ottobre 1964, per poi successivamente trasferirsi a Pisa dove ha completato il ciclo di studi di primo e secondo grado. Conseguito nel 1983 il diploma di Perito in Costruzioni Aeronautiche presso l'Istituto Tecnico Industriale di Pisa, ha frequentato il 167° Corso "Fermezza" dell'Accademia Militare di Modena (1985-1987) ed il corrispondente Corso Applicativo (1987-1989) presso la Scuola Ufficiali di Torino. Promosso Tenente dell'Arma di Artiglieria nel 1989, ha prestato servizio presso il 185° Gruppo Artiglieria Campale Paracadutisti "Viterbo", il 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti "Folgore" ed il 185° Reggimento Paracadutisti Ricognizione e Acquisizione Obiettivi "Folgore"; in particolare, in

quest'ultima unità operativa ha comandato sia il Gruppo Ricognizione e Acquisizione Obiettivi sia il Reggimento, entrambe dedicate alla condotta di Operazioni Speciali. In ambito internazionale, ha partecipato alle Operazioni ONU in Somalia quale Comandante di Compagnia, in Bosnia quale Capo Cellula "Operazioni" e, successivamente, Capo Nucleo "Supporto di Fuoco" del Contingente italiano, in Kosovo come Ufficiale di Collegamento presso il Comando NATO KFOR e, infine, in Afghanistan e Iraq quale Comandante della Task Force "Victor", orientata alla condotta di Operazioni Speciali. Nel corso della carriera, il Gen. B. Mannino ha frequentato il 124° Corso di Stato Maggiore, il Corso di Stato Maggiore dell'Esercito portoghese ed il 106° Senior Course presso il NATO Defense College. Quale Ufficiale di Stato Maggiore, ha ricoperto l'incarico di Capo Sezione "Addestramento", Capo Sezione "Operazioni" e quindi Capo di Stato Maggiore della Brigata Paracadutisti "Folgore", prestato servizio come Capo Sezione "Trasformazione" nell'Ufficio Pianificazione Generale dello Stato Maggiore della Difesa e Capo Ufficio di Stato Maggiore del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Dal 2013 al 2016 è stato Addetto Militare presso l'Ambasciata del Regno Unito, con accreditamenti secondari nella Repubblica d'Irlanda ed Islanda. Dal 2016 al 2017 è stato Comandante delle Forze Speciali dell'Esercito.

Dal 1° agosto 2017 è Comandante dell'Accademia Militare di Modena. In data 1° luglio 2015 è stato promosso al grado di Generale di Brigata. Ha conseguito la Laurea in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino e la Laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Trieste. Parla correntemente le lingue inglese e portoghese. Decorazioni - Onorificenze: Croce di bronzo al Merito dell'Esercito; Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; Croce d'oro per anzianità di servizio; Medaglia di bronzo al merito di lunga attività di paracadutismo militare. Il Generale di Brigata Stefano Mannino è sposato con la Signora Ornella e ha un figlio, Andrea.

### Cambio del comandante al 9° Reggimento "Col Moschin"



di Paolo Frediani

**L**ivorno, 15 settembre ore 11,00 Caserma Vannucci. In una mattinata che per nulla somigliava a quelle di alcune mattine fa, si è svolta la cerimonia del Cambio del più prestigioso reparto dell'Esercito, il Col. Inc. Paolo Attilio Fortezza ha lasciato dopo due anni e mezzo di attivo e proficuo lavoro il timone del 9° Col Moschin nelle mani del Col. Inc. Giuliano Angelucci.

In tribuna gli anziani sabotatori e incursori, latori del lungo viaggio, fino agli arditi di oggi, fermi e muti con le mascelle strette mostrano segni di commozione, tanti sono stati i prestigiosi Comandanti che hanno avuto 60 anni prima, del quale ricordano il loro primo, il Capitano Edoardo Acconci.

Decenni sono trascorsi da Cesano all'approdo di Livorno, le palazzine sono sempre le stesse,



solo i pini prospicienti sono più alti con le loro radici più invasive nei viali, purtroppo molti di quei vecchi soldati non sono più nei ranghi come alla incidibile B.A.I.. In tribuna riconosco l'incursore navale Magg. Romolo Ciammaruconi, il primo a Cesano, poi altri della classe del 1932, tra i quali "il lupo" lo scalatore accademico

di decine di vette nel mondo, Pietro Amadio; numerosi anche gli ex Comandanti tra i quali il Presidente Nazionale dell'ANPd'I Gen. C.A. inc. par. Marco Bertolini. Prima della consegna della Bandiera di Guerra nelle mani del Col. Angelucci, il Comandante Fortezza ha salutato il Comandante del COMFOSE, Gen.alp.

par. Ivan Caruso, tutte le Autorità cittadine e l'Associazione Nazionale Incursori dell'Esercito ed i Labari d'Arma presenti. *"Allontanandomi oggi del 9° non concludo sono un'esperienza importante come quella del comando di Reggimento ma concludo una storia molto più ampia iniziata 25 anni fa quando come tenente arrivai all'allora 9° battaglione: solo il nome incuteva reverenza e si presentava come una durissima sfida. In questi lunghi anni ho vissuto esperienze bellissime e intense, ho avuto modo di conoscere ed apprezzare comandanti e colleghi con i quali ho condiviso più tempo che con i miei affetti, - ha proseguito il Comandante - ho conosciuto momenti esaltanti ma anche tristi, legati alla scomparsa di amici fraterni: ad essi va tutto il mio rispetto ed il mio commosso ricor-*



do, ma soprattutto alle loro famiglie ai loro cari va tutta la mia stima e gratitudine per la loro vicinanza e la comprensione che ci hanno sempre dimostrato: grazie, grazie per esserci stati sempre vicino e non aver mai mostrato un briciolo di rancore.

Da Comandante ho subito una delle prove più dure, quella di aver abbastanza coraggio per dare l'ultimo saluto a uomini che ho perso durante il servizio e quindi il mio deferente pensiero va ai carissimi Alessandro Solimine, Salvatore Zocchello e Sergio David Ferreri.

Oggi non voglio fare bilanci e ricordare tutto quello che il reggimento fa ed ha sempre fatto, voglio soltanto dire che siamo una unità affermata, che opera brillantemente in Italia e all'estero **ININTERROTTAMENTE**, che ha al proprio interno un reparto scuola consolidato in grado di preparare i nostri incursori secondo le attuali esigenze operative ed in grado di fornire una formazione aderente alle richieste di tutte le altre realtà delle F.A. e altri dicasteri.

Che è forte del 1° battaglione incursori, un assetto sicuro e garantito per i nostri vertici, che sanno di poter contare su una

compagine coesa, efficiente, ben equipaggiata ed in grado di fornire risposte aderenti e rapide con professionisti seri e preparati.

Che è costantemente sostenuto dalle nostre componenti di supporto, che operano diuturnamente per favorire tutte le altre articolazioni facendosi carico di attività all'apparenza umili e poco visibili ma non assolutamente meno importanti.

Tutto questo è stato possibile anche grazie a tutti coloro che ci hanno preceduto e dei quali seguiamo le tracce, segnate con

fatica, con il sudore e spesso contro la volontà di altri. Tutto questo perché il reggimento si muove in una stessa direzione, perché tutti siamo importanti ma nessuno indispensabile, ma soprattutto perché ognuno di noi possiede un caparbio orgoglio per la propria pericolosa professione. La stessa che ci proviene dai valori in cui già cent'anni fa credevano coloro che ci hanno consentito di custodire la loro Bandiera e le loro simboliche tradizioni: gli arditi del 9° Reparto d'assalto.



E siamo i professionisti seri e silenziosi portatori sani delle irruenti tradizioni della Folgore, la grande Unità in cui fummo inquadrati all'atto della ricostituzione dell'Esercito negli anni del dopoguerra.

Insomma il meglio del meglio. Cancellare o minimizzare il blasone del 9° è impossibile, o almeno bisogna metterci con maligno impegno.

Infine - conclude il Comandante - voglio oggi ringraziare della fiducia concessami i Comandanti del COMFOSE che si sono succeduti durante il mio mandato, il Gen. Zanelli e il Gen. Mannino, dai quali ho anche appreso molto.

Voglio ringraziare il COFS ed i suoi Comandanti che ci hanno sempre sostenuto, voglio ringraziare l'ANIE che ci segue con rispetto nel nostro incedere nel cammino del dovere".

Infine, si è rivolto come un padre che consegna la casa al figlio. "Giuliano hai di fronte la più bella realtà dell'Esercito Italiano, sono sicuro che il reggimento avrà in te una guida sicura e saggia che lo saprà guidare verso traguardi ancora più elevati ed importanti. **W IL 9° REGGIMENTO, VIVA GLI INCURSORI**".

**Q**uest'anno ricorre il 35° anniversario della prima missione militare in Libano che vide protagonisti, per tutta la durata della missione i Paracadutisti.

Ricorderemo questa circostanza con un contributo dell'incuratore Remigio Dolce del 9° battaglione d'assalto paracadutisti "Col Moschin", in Libano Comandante del nucleo Bonifica, col quale inquadra la missione nel suo complesso. Nel prossimo numero, sempre ad opera di Remigio Dolce, una sintesi dell'impiego della compagnia incursori e del nucleo bonifica stesso.

#### **Il Contingente militare italiano (ITALCON) in Libano 1982-1984**

La spedizione militare in Libano è stata la prima vera missione interforze, nel corso della quale varie aliquote delle FFAA sono state assegnate ad un unico comando sul campo (in quel caso l'Esercito) e mise in luce un nuovo modo di concepire il ruolo dell'Italia negli affari internazionali.

Il nuovo corso della nostra politica estera e militare era cominciato un paio d'anni prima con la scelta di schierare in Sicilia centododici rampe di missili nucleari CRUISE. Era stata quella decisione a catapultare il nostro Paese alla ribalta mondiale nella fase più acuta della sfida epocale tra Est ed Ovest.

Nell'estate 1982 la spedizione militare in Libano fu la conferma dell'elevata visibilità internazionale allora raggiunta dal nostro Paese.

C'era stato un precedente, la missione di una forza multinazionale, fuori dall'ONU, nel Sinai e nel Mar Rosso per garantire gli accordi di pace fra Israele ed Egitto stipulati a Camp David nel

marzo 1979. Gli israeliani avrebbero dovuto sgombrare il Sinai nella primavera del 1982. Tuttavia, l'area non era stata pacificata. Il Presidente egiziano Sadat venne assassinato nell'ottobre 1981 e i nuovi capi dell'Egitto avevano chiesto anche all'Italia di intervenire per calmare la situazione. Sorprendendo molti osservatori internazionali il 30 ottobre 1981, il Consiglio dei Ministri decise che l'Italia avrebbe agito militarmente in Medio Oriente. Ci furono proteste in Europa e l'opposizione parlamentare in Italia accusò il governo di decisione incostituzionale. Ma il governo italiano andò avanti e nel marzo 1982 spedì una formazione navale a pattugliare il Mar Rosso. L'operazione andò bene ed i rapporti italo-egiziani iniziarono un'intensa collaborazione anche in campo militare.

La I e la II spedizione in Libano avvennero anch'esse al di fuori del contesto ONU, ma gli esperti di diritto internazionale hanno sempre sostenuto che le due spedizioni erano legittime perché avevano scopi umanitari e si fondavano sul consenso dello stato interessato. L'ONU si era limitato ad inviare qualche osservatore e a chiedere al Segretario Generale delle Nazioni Unite di verificare se c'era la possibilità di formare una forza di Caschi Blu. La situazione era molto te-

sa anche perché in quelle settimane l'esercito israeliano era entrato in Libano per affrontare le milizie di Arafat.

Italia, Francia e Stati Uniti, decisero di formare una forza multinazionale e, con il consenso del governo libanese entrarono a Beirut.

#### **LIBANO UNO (26 agosto - 12 settembre 1982)**

La I spedizione in Libano, secondo gli accordi multinazionali e il protocollo d'intesa con il governo libanese, doveva essere brevissima (un mese o anche meno) e fu infatti molto breve ma altrettanto intensa. L'Italia inviò un battaglione bersaglieri di circa 600 uomini (il "Governolo") comandato dal Ten.Col.Tosetti che il 26 agosto 1982 sbarcò a Beirut. Dal giorno seguente, il 27 agosto, incominciò lo sgombero dei combattenti palestinesi. Gli incarichi svolti dal "Governolo" erano di due tipi: da un lato il presidio delle zone critiche con postazioni fisse e mobili (su veicoli cingolati) per controllare il pieno rispetto del cessate il fuoco, dall'altro la formazione e la scorta dei convogli dei combattenti da evacuare. I siriani vennero accompagnati per una trentina di chilometri di strada, ripida e tortuosa, lungo la direttrice Beirut - Damasco.

## 1982 - 1984

di Remigio Dolce

Accanto alla protezione dei convogli da attacchi esterni ed al controllo sulla presenza a bordo di persone o armamenti non consentiti, c'era anche l'assistenza tecnica degli autoveicoli dei miliziani, malridotti e stracarichi di uomini e materiali. In sette giorni vennero complessivamente evacuati più di 6.000 combattenti della forza militare dell'OLP e 3.000 siriani della Forza Araba di dissuasione. L'operazione terminò virtualmente il 2 settembre 1982; il giorno 12 il contingente lasciò Beirut. Gli uomini con 6 aerei C-130 dell'Aeronautica Militare, i mezzi ed i materiali con le navi "Caorle" e "Buona Speranza". Nessun incidente aveva turbato la missione, svoltasi nel pieno rispetto del mandato e con il raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati.

#### **LIBANO DUE (26 settembre 1982 - 26 febbraio 1984)**

La II spedizione non aveva scadenze. Italia, Francia e Stati Uniti dovevano tenere a Beirut Ovest una forza di 6-7 mila soldati (2.000-2.500 uomini per ciascun Paese). La Gran Bretagna che aderì più tardi alla Forza Multinazionale, inviò solo



100 soldati. Ad ogni contingente venne assegnata una zona da presidiare, ma non alla Gran Bretagna. La Francia presidiava il centro della città, dove erano acquisite le forze cristiane. Gli Stati Uniti presidiavano l'aeroporto, anche per proteggere la vicina linea occupata da Israele. L'Italia, presidiava un'ampia zona dal mare fino all'entroterra, dove erano situati i campi palestinesi. La struttura dei tre contingenti militari era simile; fanteria leggera con protezione di forze blindate e di artiglieria (per l'Italia il supporto di fuoco era assicurato dalle navi della nostra Marina).

Lo schieramento italiano tuttavia si differenziò da quello franco-americano. L'Italia scelse di dare al nostro contingente un carattere che non fosse quello tipico delle truppe d'occupazione e mantenemmo anche negli apprestamenti militari una linea di discrezione che puntava al dialogo. Questa linea risultò vincente. Già dopo qualche settimana, mentre i negoziati per il ritiro degli israeliani dal Libano procedevano a rilento, la presenza della Forza Multinazionale sembrava aver contribuito a restituire a Beirut un po' di tranquillità. La tregua tra le milizie armate reggeva e la popolazione civile che si sentiva più sicura e protetta, aveva ripreso le sue consuete attività, ripopolando la città.

Dal mese di marzo 1983 la situazione cominciò nuovamente a peggiorare, gli scontri armati tra fazioni ripresero vigore ed iniziarono anche gli attentati contro la Forza Multinazionale. I primi a farne le spese furono gli italiani, nonostante che il contingente fosse riuscito a conquistarsi l'unanime apprezzamento, sia per l'aiuto e la protezione data alla popolazione civile sia

per la posizione di estrema neutralità nei confronti delle varie fazioni.

Il 15 marzo, infatti, una pattuglia motorizzata del Battaglione San Marco cadde in un agguato con bombe da fucile e raffiche di armi automatiche che portò al ferimento di quattro occupanti di cui uno, il marò Filippo Montesi, morì qualche giorno dopo. Nella circostanza, il Comandante del Contingente ordinò agli Incurisori di effettuare un rastrellamento nell'area, prontamente cinturata dove si erano nascosti gli attentatori, per evitare che riuscissero a dileguarsi. Ne scaturì un conflitto a fuoco e tre Incurisori furono feriti, tra cui il S.Ten. Marino Brognoli, amputato della gamba destra.



S.Ten. Marino Brognoli

Le unità, sotto il comando del Colonnello Franco ANGIONI (poi Generale), venivano avvicendate ogni quattro mesi, ma diversi Ufficiali e Sottufficiali del Comando rimasero in Libano per tutto il tempo della spedizione (18 mesi).

I procedimenti d'azione adottati erano quelli del "controllo di zone estese" con il conseguente presidio di posti fissi distribuiti nei punti chiave dell'area assegnata e il pattugliamento, a ragion veduta, degli spazi vuoti. Infatti, i compiti assegnati ai Battaglioni, presidio e pattugliamento nei rispettivi settori di competenza, vedevano: i bersa-

glieri al centro con il campo profughi di Chatila, il battaglione della Folgore ad est con il campo di Bourj el Barajne e il San Marco ad ovest sulla litoranea. Le postazioni fisse, di due uomini ciascuna, erano collocate in posizioni dominanti, come terrapieni, terrazze di fabbricati o altane, protette da sacchetti di sabbia e tettoie in lamiera ondulata.

Le postazioni mobili erano costituite da veicoli cingolati con equipaggio di 6-8 uomini, anch'essi collocati in posizioni tattiche per il controllo dei punti chiave del settore.

Alle postazioni si aggiungevano le pattuglie, sia motorizzate, su vetture da ricognizione AR/70, in genere due mezzi con cinque uomini ognuna lungo le principali direttrici, sia appiedate, con nuclei di 6-8 uomini per garantire la presenza anche nel dedalo di viuzze dei campi profughi.

Di rinalzo erano sempre presenti, per ogni turno di servizio, tre mezzi cingolati con relativi equipaggi in grado di intervenire tempestivamente allo scopo di

fronteggiare eventuali situazioni di emergenza.

I turni di guardia coprivano l'intero arco della giornata e duravano dodici ore, con il cambio alle 7 del mattino e alle 7 della sera.

Dopo il turno di servizio il militare aveva 24 ore a disposizione per il riposo e l'addestramento. Nel gennaio 1983 il contingente ricevette la bandiera di combattimento che era il riconoscimento di un impegno militare e non solo umanitario.

Era la prima volta che una bandiera di combattimento veniva consegnata a soldati italiani all'estero.

Quella bandiera è ora conservata con gli onori militari al Vittoriano di Roma.

Al Generale Franco ANGIONI è stato unanimemente riconosciuto il merito di avere comandato il Contingente, il cui esemplare comportamento, nel groviglio di rivalità e contrasti che era il Libano, si impose positivamente all'attenzione della pubblica opinione nazionale ed internazionale.





“Quest’anno la cerimonia presso il monumento realizzato dalla Sezione ANPd’I di Bolotana in memoria del Sabotatore paracadutista **Giannino Caria** ha avuto un profilo particolare, grazie alla presenza, a fianco dei paracadutisti sardi, di una nutrita rappresentanza di incursori dell’ANIE, tra cui molti commilitoni del Caduto. Per questo, ospitiamo con gioia un articolo del Presidente dell’ANIE, a suggello di una comunanza valoriale, tradizionale e spirituale con l’ANPd’I che non sarà certamente intaccata dai recenti provvedimenti ordinativi inerenti la Folgore”.

## Cerimonia in ricordo del M.Ilo Inc. Par. **Giannino CARIA** Medaglia d’Oro al Valore Civile alla memoria

Bolotana (Nu), 22 Settembre 2017

a cura del Col. Inc. Angelo PASSAFIUME, Presidente ANIE

Il 18 Novembre di “46” anni fa, a seguito della più grave sciagura che abbia mai colpito le Forze Armate Italiane in tempo di pace avvenuta alle ore 5:45 del 9 Novembre 1971 dove, un Hercules C130 della Royal Air Force si inabissò con 46 paracadutisti e 6 uomini dell’equipaggio al largo della Meloria là, dove le secche degradano e strapiombano su fondali di oltre 40 metri di fronte alla costa livornese, l’allora Serg. Magg. Sabotatore del 9° Battaglione d’Ass. Par. **Giannino Caria** immolava la sua giovane vita nel difficile compito di recupero delle salme dei propri commilitoni mosso da quel sublime spirito di altruismo e di abnegazione nel tentativo, dopo giorni di vane ricerche, di poter restituire ai genitori, ad un padre, ad una madre in disperata e trepidante attesa, almeno il corpo del proprio figlio.

L’Associazione Nazionale Incursori dell’Esercito, giovane sodalizio da poco riconosciuto dal Ministero della Difesa tra le associazioni di categoria (Incursori), composto da uomini speciali che hanno fatto la storia del proprio reparto di riferimen-

to, l’attuale 9° Reggimento d’Assalto Paracadutisti “Col Moschin”, e mai dimentichi di aver fatto parte integrante della gloriosa “FOLGORE”, mai paga nel voler costantemente ricordare i propri caduti, così come ormai da prassi consolidata, composta per l’occasione da una nutrita delegazione di circa 40 soci, ha voluto lasciare un segno tangibile a futura memoria mediante la posa di una targa ricordo riportante la motivazione dell’alta onorificenza concessa all’allora Serg. Magg. **Giannino Caria**.

La toccante cerimonia commemorativa si è svolta il 22 Settembre 2017 nell’area Monumentale del paracadutista di Bolotana in concomitanza della giornata del Paracadutista che annualmente, nello stesso periodo, viene celebrata dalla locale sezione di Paracadutismo, grazie alla collaborazione e d’intesa con l’Associazione Nazionale Paracadutisti d’Italia e l’eccellente ed impagabile Sezione Paracadutisti di Bolotana che si è fatta carico dell’intera organizzazione svoltasi senza alcuna sbavatura nei tempi previsti.

Madrina della cerimonia è stata la Professoressa **Luisella Caria** sorella di **Giannino** che ha scoperto la targa accompagnata dall’Inno di Mameli e benedetta dal Parroco della chiesa di San Pietro e Paolo dove è stata celebrata la santa messa a premessa della cerimonia finale alla presenza delle principali autorità locali civili religiose e militari tra cui il sindaco di Bolotana sig.ra **Motzo** che ha concesso il patrocinio del Comune di Bolotana. Sono intervenuti nel ricordare e commemorare la figura del M.Ilo **Giannino Caria** oltre al Presidente dell’ANIE Col. inc. **Angelo Passafiume** che ha svolto anche le funzioni di direttore di Cerimonia, il Presidente della Sezione Paracadutisti di Bolotana Par. **Piero Deriu**, il Sindaco di Bolotana sig.ra **Motzo**, il Cap. incursore **Giandomenico Fresu**, unitamente al M.Ilo Capo **Giovanni Arrigo**, quali rappresentanti del 9° Rgt. Incursori “Col Moschin” oltre chelatori del messaggio di saluto del Comandante Col. **Giuliano Angelucci**, il Segretario Generale dell’ANPd’I che ha dato lettura del messaggio commemorativo del

Presidente Nazionale ANPd’I Gen. C.A. inc. **Marco Bertolini**, il Gen. inc. **Aldemiro Cardillo** che all’epoca del luttuoso evento era stato il comandante di compagnia alle cui dipendenze operava **Giannino Caria**, il Gen. C.A. inc. **Franco Angioni** Presidente Onorario dell’A.N.I.E. e già Comandante del Battaglione Sabotatori nel periodo in questione.

La Professoressa **Luisella Caria**, visibilmente commossa chiudeva la scaletta degli interventi commemorativi con un generale ringraziamento all’A.N.I.E. e a tutti i presenti rivolgendo altresì un toccante pensiero al fratello **Giannino** mai sopito con il passare del tempo e che anzi, la contestuale cerimonia ha ulteriormente rinvigorito.

La giornata celebrativa si è conclusa con la generale partecipazione al pranzo sociale dove 3 Incursori del calibro del Presidente Onorario **Franco Angioni**, della Medaglia d’Argento al Valor Militare **Marcello Fagnani** e dal Capitano del 9° **Giandomenico Fresu** hanno consegnato i brevetti di paracadutismo a tre allievi del 31° Corso ANPd’I di Bolotana in forza alla Brigata Sassari.



Zillastro: dopo due giorni di marcia tutto è pronto

## I Caduti del Nembo onorati dai Paracadutisti d'Italia

Foto di Antonio Serra e NInì Chillà

Il 10 Settembre, davanti al monumento posto sul luogo della battaglia, si è tenuta la celebrazione in ricordo dei paracadutisti del Nembo che sostennero un furioso combattimento in quei boschi, contro ingenti forze canadesi, l'8 settembre 1943, poche ore dopo l'annuncio di Badoglio.

Dopo la marcia di due giorni sull'Aspromonte sulle orme dell'VIII battaglione che si scontrò con i canadesi, i paracadutisti di Reggio Calabria, Cosenza, Vibo Valenzia, Catania, Trieste, Treviso e Barletta, si sono uniti al folto gruppo che ha assistito alla Santa Messa. Tra loro il Presidente Nazionale Marco Bertolini ed il Segretario Generale par. Gavina Ledda. Con loro il Labaro Nazionale.

Insieme agli "ospiti" del nord c'erano ovviamente tutti i Labari delle sezioni siciliane e calabresi.

### TRADIZIONE INIZIATA NEL 1988

Nel 1988, il Generale Franco Monticone, Comandante della Folgore, impegnato con i suoi Paracadutisti in esercitazioni sulle montagne dell'Aspromonte,



venne informato dello sconosciuto o dimenticato conflitto dal Professore e giornalista Antonio Delfino.

### LA STORIA DELLA BATTAGLIA

L'8 settembre 1943 il Generale Badoglio annunciò l'armistizio. Alla stessa ora in Aspromonte, sui Piani dello Zillastro, terminava la battaglia tra 400 paracadutisti del 185° Battaglione della Nembo e 5.000 soldati canade-



si, il Nuova Scozia e l'Edmonton.

Il 185° Reggimento della Divisione "Nembo", in ritirata dalla Sicilia era giunto in Calabria a sostegno delle Divisioni poste a difesa per sostenere il primo urto con il nemico. Il Nembo era costituito da tre battaglioni (III, VIII e XI). I tedeschi ricevettero l'ordine di ritirata. Le unità di commandos nemici sbarcati nella zona Jonica giorni prima non fecero più ritorno al proprio comando essendo stati tutti uccisi dalle azioni dei Paracadutisti della Nembo.



Gli anglo canadesi presero terra e avanzarono superando le spiagge senza incontrare resistenza. Il III e XI Battaglione Paracadutisti si ritirarono verso nord. L'VIII si trovò in marcia di retroguardia e dopo violenti scontri cercava di raggiungere Platì, do-



zioni. Scambio di bombe a mano, a finire col corpo a corpo con i calci dei fucili. I Paracadutisti vennero sopraffatti. Fu un massacro, una tragedia.

ve vi era il Comando di Reggio. La sera del 7 settembre giunse sui Piani dello Zillastro e si accampò sotto il faggeto "Mastrogrianni". Esausti per la lunga marcia, la fame e gli scontri sostenuti, si abbandonarono ad un sonno ristoratore e non si avvidero di essere stati circondati da ogni lato dall'esercito Anglo-Canadese il quale, per giorni e notti, li aveva inseguiti.

Il Reggimento West New Scozia si posizionò nel faggeto dell'Altopiano Mastrogrianni, mentre l'Edmontons, per chiudere l'accerchiamento, si sistemò sui crinali dello Zillastro, lato Oppido Marmertina. Il Nembo non avrebbe avuto scampo, era circondato. In quattrocento contro cinquemila. La lotta fu impari e proseguì fino all'esaurimento delle muni-

zioni. Scambio di bombe a mano, a finire col corpo a corpo con i calci dei fucili. I Paracadutisti vennero sopraffatti. Fu un massacro, una tragedia. Cinque furono i caduti italiani recuperati (l'esatto numero delle vittime non è ancora conosciuto): Capitano Ludovico Picolli de Grandi (Medaglia d'Argento al Valor Militare), Sergente Maggiore Luigi Pappacoda (Medaglia di Bronzo al Valor Militare), Caporale Serafino Martellucci (Medaglia d'Argento al Valor Militare), Paracadutista Vittorio Albanese (Medaglia di Bronzo al Valor Militare), Paracadutista Bruno Parri (Medaglia di Bronzo al Valor Militare), Paracadutista Aldo Pellizzari (Medaglia d'Argento al Valor Militare). I Feriti furono circa una dozzina. Vennero catturati in 57. Erano in quattrocento.

Fu questa l'ultima battaglia combattuta tra il Regio Esercito Italiano e le truppe Alleate l'8 settembre 1943, cinque giorni dopo la firma dell'armistizio.

### La Marcia dello Zillastro vissuta dalle Sezioni



#### SEZIONE DI BARLETTA

Non posso che esprimere vivo compiacimento per la bella prova fornita dai Paracadutisti Sabino Berardino e Matteo Vannulli che hanno preso parte alla Marcia sullo Zillastro edizione 2017 in occasione della rievocazione storica dei fatti d'Arme che videro protagonisti, nella giornata dell'8 settembre 1943, i Paracadutisti Italiani del Nembo contro Reparti Canadesi. Lo stesso compiacimento esprimo a coloro che hanno partecipato allo sfilamento con il labaro di Sezione nella circostanza ai paracadutisti Domenico Di- viesti, Walter del Re e Antonio Lepore. Ancorché ringrazio il Consigliere del X° Gruppo Regionale par. Tommaso Daidone, il Presidente della Sezione di Cosenza par. Piero Preite, il Presidente di Reggio Calabria par. Antonio Nucera che sin dall'inizio ha supportato i Marciatori Barlettani ed indistintamente tutti i partecipanti per lo spirito che da sempre contraddistingue chi condivide con amor patrio queste manifestazioni che servono da volano per mantenere fermi certi valori e per consolidare le nostre tradizioni nel tempo.

par. Michelangelo Palmitessa

#### SEZIONE DI TREVISO

Anche quest'anno, dal 7 al 10 settembre i paracadutisti della sezione di Treviso Vanni Bertanza, Angelo Gazzola, Marco Morlin, Francesco Saoner e il nostro socio del Nucleo Trevignano Gianni Pelizzari hanno partecipato alla marcia commemorativa dello Zillastro (RC); ricordiamo che Gianni è figlio di Aldo Pellizzari medaglia d'argento al valor militare ottenuta proprio durante i combattimenti avvenuti tra 8° Btg Nembo e truppe Canadesi nei boschi dello Zillastro. Ringraziamo per la fraterna accoglienza gli amici di Reggio Cala-



bria che con grande bravura ogni anno organizzano questa bella commemorazione che li vede impegnati per due giorni a farci da guida per la marcia ed il bivacco. La marcia si snoda per una sessantina di chilometri in quel dell'Aspromonte su sentieri che solo loro conoscono e offre un panorama stupendo, senza tuttavia dimenticare il motivo dell'escursione che resta la rievocazione del percorso che venne effettuato dal Battaglione Nembo durante la ritirata dalla Sicilia inseguito e infine accerchiato dalle truppe Canadesi sull'Altopiano dello Zillastro. Quest'anno si è anche onorato il ricordo di Giuseppe Gabriele, paracadutista della sezione di Reggio Calabria da poco scomparso; la figlia Marta presente alla marcia idealmente lo ha portato con noi.

Alla fine della marcia faticosa e impegnativa, sabato sera si è tenuto un bel convivio; la domenica mattina poi si è svolta la commemorazione ufficiale alla presenza di numerose rappresentanze delle sezioni di Calabria e Sicilia presenti con il loro labaro e fiamme. Quest'anno ci ha onorato con la sua presenza anche il nostro presidente nazionale Gen. C.A. Marco Bertolini e tutto il Consiglio Nazionale.

Il viaggio di ritorno è stato per alcuni versi un po' disagiato a causa della cancellazione del volo di ritorno ma questo non ha sminuito il piacere e la gioia per aver partecipato a questa bella e significativa iniziativa; sicuramente l'anno prossimo ritorneremo. Con i paracadutisti di Reggio Calabria e Cosenza, con cui condividiamo gli stessi ideali e valori, si è instaurato un rapporto di grande amicizia, che di anno in anno si rafforza con la partecipazione alle rispettive iniziative: Marcia dello Zillastro e Zavorrata del Montello, legame ideale da Sud a Nord nonché piacevole occasione di ritrovo e nonché opportunità di tramandare Storia e Valori ai nostri Giovani. Spirito che accomuna l'Associazione, le Sezioni e i paracadutisti tutti. Il loro lavoro ne è testimonianza. Folgore!!

par. Francesco Saoner





## L'ANPd'I Napoli commemora il Serg. Magg. Roberto VALENTE

In occasione dell'anniversario del triste evento, si è tenuta a Napoli una bella cerimonia in ricordo del Serg. Magg. Valente, caduto a Kabul il 17 settembre 2009 assieme al tenente Antonio Fortunato, al primo caporal maggiore Matteo Mureddu, al primo caporal maggiore Davide Ricchiuto, al primo caporal maggiore Gian Domenico Pistonami e al primo caporal maggiore Massimiliano Randino. Assieme a quest'ultimo, il Serg. Magg. Valente faceva parte dello staff del Capo di Stato Maggiore di ISAF, Gen. Bertolini, mentre i rimanenti appartenevano al 186° reggimento paracadutisti Folgore, di base a Kabul e sotto il comando del Col. Zizzo. Nella lunga storia dell'impegno nazionale in Afghanistan, il tragico evento rappresentava il più sanguinoso tra gli attacchi subiti dalle unità italiane in quel paese, provocando una intensa partecipazione popolare al dolo-

re delle famiglie, della Folgore e dell'Esercito, culminata nelle solenni esequie a Santa Maria degli Angeli a Roma. Si trattò anche del più pesante attacco alle forze di ISAF mai condotto nella Capitale del paese fino a quel momento, attirando sulle forze italiane, impegnate sia nella regione ovest centrata su Herat che a Kabul, la simpatia e la riconoscenza di tutti i contingenti internazionali e dell'Esercito afghano, nonostante si trattasse di un periodo nel quale non passava giorno senza che si contassero molti Caduti. Prima del ritorno in Italia, le Salme vennero salutate dai commilitoni che rimanevano in Afghanistan con una sobria cerimonia religiosa e con un richiamo all'esempio che il loro sacrificio doveva rappresentare per tutti da parte dei Comandanti delle unità. In effetti il loro esempio ha continuato ad operare anche in Italia, e anche al di fuori del-

l'ambito militare, con la realizzazione di varie iniziative volte a perpetrarlo, come la costruzione per decisione della Sezione ANPd'I di Napoli della stele presso la quale si è svolta la cerimonia, con la partecipazione, oltre a una significativa rappresentanza dell'amministrazione locale, di un picchetto del 187° reggimento paracadutisti. Purtroppo, la mancata collaborazione nei confronti del Commissario, da parte di alcuni che al contrario avrebbero dovuto mettersi a sua disposizione per coadiuvarlo nella gestione della Sezione a lui temporaneamente affidata dal Presidente Nazionale, non ha consentito di avvertire tutti i paracadutisti napoletani, impedendo la partecipazione corale che l'occasione e il Serg. Magg. Valente avrebbero meritato. Ma non è per questo che il sacrificio di Valente e dei suoi commilitoni sarà dimenticato dall'ANPd'I. E non è per questo

che la Presidenza Nazionale mancherà mai di essere grata alla Sezione di Napoli per la realizzazione di un così significativo ricordo materiale del Sottufficiale della Folgore. Valente e i suoi commilitoni, caduti prima e dopo di lui in operazioni ed in addestramento, ci richiamano al dovere della concordia e dell'unità, non alle contrapposizioni finalizzate a sterili affermazioni personali. È in fin dei conti a questa unità che ha fatto riferimento Aquila 1 nel suo bellissimo intervento durante le celebrazioni di El Alamein, il 6 ottobre: un'unità che è spesso incrinata da una visione caricaturale della disciplina che anche come ex militari dovremmo rispettare ed applicare, senza ergerci a monumenti viventi di un paracadutismo "immaginario" che, con quello del trascorso servizio militare non ha nulla a che vedere.

Gen. C.A. (aus.) Marco Bertolini

**C**ostituita inizialmente come Nucleo dipendente dalla Sezione di Roma, nel febbraio 1993 nasce ufficialmente la Sezione di Anzio-Nettuno, grazie ai paracadutisti ordinari Sorrenti Giulio, Praiola Stelvio, Papa Vittorio, Pica Giovanni, Cardarelli Roberto, Lancella Raffaele, Ciriolo Cesario e da quelli aggregati Favale Beniamino, Fontanella Luigi, Acqua Giuseppe, Martano Massimiliano, Calabrese Giovanni, Tattoli Fabio, Pescatore Franco e Dominiziano Antonio che firmarono l'atto di costituzione e intitolarono la Sezione alla M.O.V.M. Gerardo Lustrissimi, Paracadutista, 186° Rgt. Fanteria, Divisione "Folgore", originario di Subiaco. Di lui molto si è scritto e detto, tuttavia l'eroico gesto di un valoroso che non ha esitato un solo istante a sacrificare la propria giovane vita nell'adempimento del proprio dovere non potrà mai essere dimenticato. Dopo un periodo di inattività durato oltre un decennio, nel 2010 grazie all'impegno profuso dal par. Santo Pelliccia, che ne assunse la carica di Presidente, la Sezione riprende la sua attività, partecipando fattivamente a manifestazioni, convegni, seminari e con l'or-

### ANZIO



ganizzazione di corsi di paracadutismo. La competenza territoriale della Sezione è estesa anche ai comuni di Ardea e Pomezia.



Targa sx - Ardea - Fosso dell'Acqua Bona  
Targa dx - Ardea - Piedi della Rocca

#### DESCRIZIONE DEL MONUMENTO:

Due targhe commemorative per ricordare i fatti d'arme che videro protagonisti i paracadutisti durante il secondo conflitto mondiale, sono state poste ad Ardea nel 1994, una ai piedi della Rocca è dedicata ai Paracadutisti Nembo Nettunia, l'altra è dedicata ai superstiti della 7<sup>a</sup> Compagnia 2° Battaglione Folgore situata in località «Fosso dell'Acqua Bona».



**L**a Sezione di Avezzano, viene fondata con atto il 22 luglio 1973 e venne intitolata al Maresciallo Carabiniere paracadutista Panfilo De Angelis, morto nello

### AVEZZANO

stesso periodo durante un addestramento in zona lancio.

Furono i paracadutisti marsicani a voler fortemente creare la Sezione, adoperandosi ad espletare tutte le formalità necessarie, compreso l'atto costitutivo con l'esatta denominazione della Sezione: "Sezione Paracadutisti Marsicani" - Sezione di Avezzano.

I Soci fondatori della Sezione sono: Antonio Biscaini, Vincenzo Caporuscio, Riccardo Cigno, Carlo De Crescenzo, Oreste D'Elia, Angelo De Zanet, Mario Di Felice, Andrea Donati, Paolo Farina, Angelo Mazzarella, Claudio Pelliccia, Roberto Spera (fu Domenico), Giacomo Torchetti, Italo Tosini, Renato Vivio, Sante Volpe.

Sante Volpe è stato Presidente della Sezione sino al 2016.

Per sua volontà il labaro della Sezione è stato cointitolato anche al par. Claudio Pelliccia, anche lui tra i fondatori della Sezione.



## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

### GRAZIE CLAUDIO!

Claudio a 13 anni «ruba» una vetrofania, la custodisce gelosamente e dopo 39 anni la restituisce alla Presidenza allegata alla lettera che pubblichiamo.



### SEZIONE DI AREZZO



La partecipazione della Sezione alla cerimonia commemorativa in occasione del 73° anniversario della Battaglia di Filottrano, è stata particolarmente sentita nella considerazione che il tenente paracadutista Piero Graverini, aretino come noi, fu decorato di MAVM per atti di eroismo compiuti a Filottrano l'8 luglio 1944.

Oltre ai soci erano presenti alla cerimonia il Sindaco di Arezzo, anche lui paracadutista e, giustamente emozionato il figlio Pietro Melani Graverini che ha ritirato l'Onorificenza alla Memoria del padre.

La cerimonia si è svolta in una cornice perfetta anche grazie alla sensibilità del Sindaco di Filottrano attenta custode dei valori.



Un particolare grazie alla sezione di Ancona, al suo Presidente e all'infaticabile Mauro Piccioni per l'impegno con il quale ogni anno unitamente al Comune di Filottrano, organizzano l'evento, per tenere viva la Memoria. Onori! e Folgore!

**Il Presidente  
par. Giuliano Caroti**

### SEZIONE DI BARLETTA

Brevettati gli allievi del 6° Corso FdV



Il 29 luglio 2017 nei cieli di Reggio Emilia, hanno avuto il Battesimo dell'Aria gli Allievi del 6° Corso di Paracadutismo.

Nonostante le temperature afose al limite del proibitivo, tutti si sono ben comportati affermando con ciò che il Paracadutista con un'adeguata preparazione psico-fisica e con spirito di adattamento può superare sé stesso.

Un plauso particolare agli allievi minorenni che, con spirito di sacrificio ed abnegazione, hanno saputo tenere il passo degli allievi più grandi d'età.

Di seguito i nominativi dei neo-brevettati: Leone Franco Raffaele, Canfora Andrea, Cardillo Michele, Russo Pasquale, Tricarico Nunzio, Sorgente Andrea, Lepore Antonio, Vannulli Matteo, Martinelli Marco, Schiattone Savino, Finto Gabriele, Berardi Emanuele Pio, d'Errico Matteo; nell'espletamento dell'attività aviolancistica, come oramai consuetudine, gli allievi sono stati accompagnati da Paracadutisti provenienti dai precedenti Corsi.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutto il personale della Scuola di Paracadutismo di Reggio Emilia per la professionalità e disponibilità. Folgore Nembro!

**Il Presidente  
par. Michelangelo Palmitessa**

### SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA



Domenica 9 luglio presso l'aeroporto di Ferrara si sono svolti i lanci di brevetto e di ricondizionamento del 121° corso svoltosi dal 7 marzo al 6 luglio 2017 presso la sezione di Padova. La sezione di Bassano del Grappa ha partecipato al corso con ben 5 paracadutisti

(da sinistra verso destra Michele Bordignon, Dimitri Gheno, Roberto Morosin, Mario Bernardi, Matteo Orso). Bassano ha così potuto, grazie ai "Lupi Neri" del 121° corso, riprendere l'attività aviolancistica, attività che aveva svolto dalla fondazione fino ad alcuni anni fa. I nostri paracadutisti si sono detti emozionati di aver coronato un sogno che da alcuni anni giaceva nel cassetto e nello stesso tempo convinti di continuare nell'attività e nel proselitismo.

Un ringraziamento particolare va alla Sezione di Padova che ha accolto con cameratesca amicizia i paracadutisti di Bassano ed in particolare all'istruttore Alessandro Di Prisco, che con la sua professionalità e competenza ha contribuito a togliere quel velo di ruggine che si era depositato sulle giunture, ma mai nell'entusiasmo e nell'orgoglio di essere paracadutisti della Folgore. La Sezione di Bassano del Grappa, orgogliosa del percorso fatto dai propri Paracadutisti, si augura di continuare il rapporto di fattiva collaborazione con la sezione di Padova, auspicando la partecipazione dei propri iscritti ai prossimi corsi.

**Il Presidente  
par. Massimo Marenda**

### SEZIONE DI BASSO VERONESE

13° Anniversario dell'8° Rgt. Genio Guastatori



In occasione della Festa del 13° anniversario dell'8° Rgt. Genio Guastatori Paracadutisti Folgore presso la Caserma Briscese di Legnago (VR), del 30 Giugno scorso, la Sezione Basso Veronese ha patrocinato la manifestazione

aviolancistica presso la Caserma stessa.

**Il Presidente  
par. Gianluca Tosco**

### OPERAZIONE "LEONE BAGNATO"



Nella mattinata di domenica 27 agosto 2017, più precisamente dalle ore 10,00 alle ore 13,30 circa, si è svolta l'esercitazione di lanci speciali su specchi d'acqua sulla località di Pacengo, frazione turistica di Lazise (VR).

Il cielo del Lago di Garda si è colorato di 32 paracadutisti, alternati da 8 decolli di CESSNA 206, tra cui figure d'esempio, come il 1° Mar. Giampiero Monti.

Presenti alla stessa attività il Vice Presidente Nazionale par. Enrico Pollini, gli allievi IP, e numerosi paracadutisti provenienti da varie Sezioni d'Italia.



I Paracadutisti, lanciati da una quota pari a 500 mt. sul livello del lago, sono stati l'attrazione turistica, attirando anche l'attenzione dei visitatori dei vicini "Gardaland", "Movie-land", "Canevaworld".

Grande supporto è stato dato dai soci della

Sezione ANPd'I Basso Veronese, organizzatrice dell'evento, coadiuvata anche dalla Scuola di Paracadutismo ANPd'I di Reggio Emilia, in particolar modo da David Foglia, che ha messo a disposizione 64 paracadute in totale (32 dorsali e altrettanti ausiliari).

Un ringraziamento speciale al Segretario Tecnico Nazionale par. Alberto Benatti, che si è adoperato fattivamente per rendere possibile l'evento.

Si ringrazia inoltre la squadra nautica della Protezione Civile di Verona, con la quale il socio del Basso Veronese par. Massimo Giorgetti ha contribuito con una spiccata professionalità al recupero dei paracadutisti, l'amico e paracadutista Marcello Marchesini, che ha contribuito al supporto logistico mettendo a disposizione del Direttore di Esercitazione Massimiliano Pedditzi un'imbarcazione, molti salvagente e utili consigli.

## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Si ringrazia anche il Comune di Lazise, l'ispettorato del porto di Verona, la capitaneria di porto di Salò, tutto lo Staff che ha lavorato per l'ottima riuscita della manifestazione.

par. Pedditzi Matteo

### SEZIONE DI CASALE MONFERRATO - Errata Corrige



Nel pubblicare la notizia sul Workshop di Carabina e pistola apparsa nella Rivista "Folgore" del mese di luglio a causa di una svista redazionale non è stata pubblicata la foto dei par. Penone Alessandro e Saniro Fabio che vi riproponiamo adesso.

Red

### SEZIONE DI CIVITAVECCHIA - NUCLEO DI BRACCIANO 23 GIUGNO 2017: CELEBRATO IL DECENNALE DELLA COSTITUZIONE DEL NUCLEO

Alla presenza di un numeroso e rappresentativo pubblico, si è svolta la cerimonia per celebrare il 10° anniversario della costituzione del Nucleo di Bracciano che come ricordato dal Fiduciario, Luogotenente d'Aeronautica Paracadutista Gino Argenti, fu costituito il 23 giugno 2007 e fu intitolato al paracadutista della Divisione Nembo "Gino Casperini".

La costituzione del nucleo di Bracciano consentì di mantenere vitale il cordone ombelicale che lega la città di Bracciano al paracadutismo italiano.

Alla cerimonia erano presenti numerose Autorità civili e militari: Il Col. par. Ettore Gagliardi Comandante del 185° Rgt Artiglieria paracadutisti "Folgore" che è di stanza proprio a Bracciano; in rappresentanza del Sindaco, il Sig. Salvatore Ferretti, il Generale Fabio Giambartolomei, il Gen. Div. Par. Antonino Mozzicato, il Gen. Div. Aerea Umberto Formisano, il Gen. Giorgio Zucchetti, il Gen. Antonio Gatto, il Gen. Bruno Riscaldati, il Gen. Art. Par. Pilota AVES Erminio Pierangelini, il Cap. Alessandro Papuli.

Il fiduciario del Nucleo par. Guido Argenti e il Presidente della Sezione



di Civitavecchia par. Ivano Romiti, con toccanti discorsi, hanno percorso i 10 anni di storia del Nucleo, illustrandone l'attività e le finalità.

Il Presidente  
par. Ivano Romiti

### SEZIONE DI FIEMME E FASSA

XXIV Corso di Abilitazione al lancio FdV  
"MOVIM Ten.Col. par. Alberto Bechi Luserna"



Si è concluso sabato 15 luglio 2017 presso la Scuola di Paracadutismo di Ferrara, alla presenza del Vice Presidente Nazionale e Direttore dell'Ufficio Brevetti Esteri ANPd'I Gen.B. (Ris.) par. Enrico Pollini, il XXIV Corso di Abilitazione al lancio/FV intitolato alla "MOVIM Ten.Col. par. Alberto Bechi Luserna" e tenuto dalla ormai ben roduta Sezione Fiemme e Fassa con sede a Predazzo, nel cuore delle Dolomiti Orientali. Un lungo iter addestrativo che ha avuto il via il 10 aprile con 12 allievi paracadutisti e che si è concluso con soli 5 abilitati al lancio. È stato un percorso di crescita tecnica e morale che non ha regalato niente a nessuno. I corsi di paracadutismo dell'ANPd'I sono il mezzo privilegiato con il quale la determinazione, fiducia in sé stessi, corag-

gio, cameratismo, tradizioni e glorie del Paracadutismo Militare Italiano possono essere trasmessi a chi si avvicina all'Associazione sapendo di intraprendere un percorso non facile, ma ricco di soddisfazioni interiori. I sempre più elevati standard richiesti nella formazione degli IP dell'ANPd'I che nello svolgimento dei corsi sono lo specchio della serietà associativa a tutela degli stessi allievi ed a garanzia per l'Istituzione Militare, che tramite il suo controllo esercitato dalla Brigata Folgore - C.A.PAR., consente lo svolgimento dei corsi e dell'attività di lancio di "Interesse Militare". Al compimento del 3° lancio, i neo paracadutisti Gerardo Amato, Fabio De Giglio, Giuseppe Gallo, Ottavio Girolamo e Fabio Siccu sono stati protagonisti nella cerimonia di Imbasamento. Non un semplice Copricapo Associativo ma un cuore pulsante, un vivo ideale, una gioia ed un orgoglio. Il corso, tenuto presso il più antico istituto di Formazione Militare Alpestre del Mondo, la Scuola Alpina della Guardia di Finanza che, nel 2020 compirà i suoi primi 100 anni, ha dato una forte spinta emotiva a questi giovani Finanzieri e questo avrà notevoli ripercussioni positive nella vita e nel servizio. Ecco uno dei punti di forza di questa Associazione, unica nel suo genere, accomunare i giovani e non più giovani di ogni ordine e grado che al di là dell'uniforme indossata vengono accomunati da un unico sigillo etico e morale, quello dei Paracadutisti d'Italia. "Non chi comincia ma quel che persevera"... Folgore!

par. William Sanna



### Andando per luoghi silenziosi ....

Durante una visita al cimitero monumentale di Feltre, mi imbattevo nella tomba del Capitano Colle, ufficiale paracadutista del 185° Nembo, dimenticato dai più, ma citato nel raro calendario del MCMXLIII (A. XXI E.F.) riportante i nominativi di tutto l'organico dei componenti il Reggimento, ufficiali, sottufficiali e truppa.

Nella pagina centrale del calendario compare infatti il nome del capitano Armando Colle del battaglione, che riporta il motto "come Folgore dal Cielo", comandato dal Maggiore Angelo Massimino.

Appaiono anche i nomi dei Capitani; Edoardo Sala, Francesco Gay, Giustino Romano, Giuseppe Faraci, il sopra citato Armando Colle, Alberto Monti, Corrado Alvino e Giuseppe Milella.

Questo episodio ci fa pensare a quante altre vite dimenticate della nostra storia cadranno immancabilmente nell'oblio, condannando le generazioni future a un vuoto di cultura e ideali! EX ALTO FULGUR!

P.s. Il documento originale è custodito presso l'archivio della Sezione ANPd'I Fiemme e Fassa.



Il Presidente par. Gianfranco Dal Ben

Il Presidente  
par. Gianfranco Dal Ben

### SEZIONE DI LATINA



Festa grande nella Sezione di Latina per i due Veterani Folgorini DOC Luigi Tosti Reduce di Guerra, classe 1920 B.M. n. 18 (si 18!!) e per il S.Ten. Antonino Vitale classe 1929 Socio Benemerito ANPd'I B.M. n. 453.

Entrambi, come si vede nella foto mentre si accingono a deporre la corona al Cippo "dell'Acqua Buona" nella campagna di Aprilia posto lì a ricordo dei Caduti Fogorini per la difesa di Roma, godono di ottima salute e quest'anno festeggeranno 75 anni di brevetto Tosti e 68 Vitale. AUGURI RAGAZZI!!! La sezione di Latina con infinita riconoscenza.

### RITROVO ANNUALE A PIAN DELLE ORME



Giugno 2017 - Museo Storico di Pian delle Orme. Ritrovo annuale del Gruppo "Amici del C119" e di Pisa. Veterani della 46<sup>a</sup> Aerobrigata e della Brigata Folgore insieme per la foto ricordo sotto il mitico "vagone volante". Al centro della foto il Com.te Farina Pilota della 46<sup>a</sup> e Lodovico Bersani Presidente ANPd'I Latina.

### 55° CORSO ALL'IMBARCO

Fermo - Agosto 2017. Il 55° corso ANPd'I Latina all'imbarco per il primo lancio. Secondo della fila Ugo Carusi nipote del Folgorino Reduce di El Alamein Ugo Carusi fondatore della Sezione di Latina nel 1966 a Lui titolata.



Seguono Enio Carnevale, Stefano Gallucci e Bizzi Andrea.

Un BRAVO!! a Tutti e un grazie agli istruttori Luca e Federico.



## 56° CORSO ABILITATO!

Pian delle Orme, consegna dei libretti/lancio del 56° corso "Col. Enrico Milani". Presente la vedova Sig.ra Carla, la figlia Barbara e la nipote Camilla l'immancabile Leone Luigi Tosti sempre pronto agli appelli associativi.



Pian delle Orme. Foto di gruppo e consegna dei brevetti 56° corso. Tutti presenti, dal Nucleo di Aprilia Fiduciaro Alvaro Sassaroli in testa, ai partecipanti del 57°, ai veterani Angelo Baseggio, Pietro Locatelli, Bepi Bagnariol e Rita Gazzelloni...

(sicuramente sto dimenticando qualcuno e me ne scuso). Ospiti graditissimi della bella mattinata, il Sig. Enrico Vana con la gentile consorte. Enrico Vana è figlio del noto Maresciallo Vana. Chi è passato per la SMIPAR negli anni '60/'70 non può non ricordarlo unitamente all'aiutante lubini. Questi Signori hanno fatto la Storia del Paracadutismo Militare Italiano.

**Il Presidente  
par. Lodovico Bersani**

## SEZIONE DI LUCCA

### 74° CORSO DI PARACADUTISMO FdV

### BREVETTATI ALCUNI CADETTI DELLA SCUOLA MILITARE TEULIÈ



Si è concluso domenica 23 luglio 2017 il 74° corso di paracadutismo FdV organizzato dalla Sezione di Lucca con i tre regolamentari lanci eseguiti dai nove allievi presso la scuola ANPd'I di Ferrara.

Sette dei nove allievi, tutti minorenni, erano cadetti della Scuola Militare Teulière di Milano che hanno trascorso un periodo delle loro vacanze presso la sede dell'ANPd'I Lucca dove sono stati alloggiati, seppur



spartanamente, con brandine collocate nei locali della Sezione. Effettuati i regolamentari periodi di istruzione attinenti all'addestramento sia tecnico che fisico sotto la guida degli I.P. Toschi Giuseppe e Picchi Liano, con lezioni sulla storia del paracadutismo e delle aviotruppe tenute dal presidente, gli allievi sono stati accompagnati presso la sede del CAPAR dove hanno potuto visitare il museo dei paracadutisti e gli impianti addestrativi. Superato brillantemente l'esame finale tenuto dalla commissione esaminatrice presieduta dall'I.P. Mario Lorieri, i nove allievi si sono brevettati in una afosissima giornata estiva presso la Scuola di Ferrara dove l'I.P. Toschi ha assunto anche la funzione di Direttore di Lancio.

I complimenti da parte del presidente Lippi, soprattutto per la marziale compostezza, l'ordine formale, l'impegno e la disciplina dimostrati sia durante il corso che in zona lancio, ai cadetti Alessandro Baronio, Giacomo Lucheschi, Francesco Di Tullio, Gioele Sasha Sottani, Antonino Palmisano, Matteo Randazzo, Andrea Ghigione ed i "civili" Lorenzo Benassi e Leonardo Errica.

**Il Presidente  
par. Franco Lippi**

## SEZIONE DI LUCCA - NUCLEO PARACADUTISTI GARFAGNANA ALLA CERIMONIA IN ONORE DEL S.TEN. POKHORENKO



Il giorno 6 agosto si è tenuta a Vagli Sotto (Lucca) una solenne cerimonia per ricordare il sacrificio del S. Ten. Alexandr Pokhorenko, incurso delle forze speciali dell'aeronautica russa, caduto eroicamente in Siria, il 17 marzo 2016, durante le operazioni militari per strappare la città di Palmira ai terroristi dell'ISIS.



Su invito del Comune di Vagli Sotto, anche il Nucleo Paracadutisti Garfagnana ha preso parte alla cerimonia con il labaro sociale accompagnato dal Ten. Luigi Casanovi, dal Cpr. Mg. Paracadutista Francesco de Lucia e dal Paracadutista Valter Raggiri.

La presenza del Nucleo è stata particolarmente apprezzata dagli Ufficiali Russi, che si sono lungamente intrattenuti con i tre militari in congedo della Garfagnana, ben oltre il termine della cerimonia ufficiale, in un clima di cordiale cameratismo fra rappresentanti di Forze Armate che un tempo si sono trovate sui lati opposti della tristemente famosa "cortina di ferro".

La cerimonia è stata ripresa dalla televisione russa ed è stata trasmessa nei notiziari diffusi in quel Paese, oltre che in Spagna, Germania e Francia e sulle televisioni locali.

**Il Fiduciario  
par. Riccardo De Lucia**

### SEZIONE DI PISA ABILITAZIONE AL LANCIO DEL 1° CORSO 2017 FDV



Il primo corso del 2017, organizzato dalla nostra Sezione si è concluso con successo domenica 3 settembre presso l'aeroporto di Ferrara. Hanno conseguito la tanto desiderata abilitazione, effettuando i previ-

sti tre lanci in un'unica giornata i due allievi iscritti: F. Martirani del 2000 e G. Mazzeri del 1996.

Sono stati accompagnati al loro "battesimo dell'aria" dall'Istruttore di Paracadutismo C.M.C.Sc. John O. che si è lanciato con loro, dal Presidente della sezione S. Spinabella ed altri tre soci par. M. Bertani, par. G. Rovetini, par. L. Pieri e dalla par. C. Maimone.

Il corso si è svolto durante tutto il mese di agosto, oltre che nei locali della Sezione anche e per la prima volta, in virtù della nuova convenzione ANPd'I-CAPAR, presso la Scuola di Paracadutismo per l'uso delle "torri", del "carrello" e per l'effettuazione delle capovolte, il tutto sotto la supervisione costante e qualificata dell'Istruttore ed anche del Presidente e del Direttore Tecnico Gianfranco Bertolini.

Bravi ragazzi!!! E un grazie particolare all'I.P. che è al suo 1° Corso con l'ANPd'I.

Congratulazioni ai neo paracadutisti per il loro impegno costante durante tutto il corso ed in particolare per il comportamento esemplare nella giornata dei lanci. Folgore!!!

**Il presidente  
par. Sergio Spinabella**

### SEZIONE DI TARQUINIA



La Sezione ANPd'I di Tarquinia ha salutato l'istruttore di paracadutismo Antonio Barrasso, che è stato trasferito in un'altra città per motivi di lavoro.

Il presidente ed i paracadutisti della sua Sezione hanno salutato con affetto il loro istruttore. Il Presidente della Sezione, Giulio Maria Ciurluini, gli ha conse-

gnato il crest con lo stemma del sodalizio tarquiniese.

*"L'amico Antonio è stato trasferito in un'altra sede di lavoro - ha detto Ciurluini - perdiamo un elemento prezioso, un validissimo collaboratore, un istruttore che ha saputo addestrare tanti ragazzi che si sono brevettati paracadutisti grazie a lui".*

Dal canto suo Antonio Barrasso, che è un caporal maggiore capo scelto in servizio al 185° Reggimento paracadutisti, non ha nascosto l'emozione del momento. *"Sono orgoglioso di appartenere a questa gloriosa Sezione - ha detto Barrasso - Tarquinia è stata la culla del paracadutismo e per me è una gioia immensa poter far parte di questo sodalizio, grazie al quale ho conseguito la qualifica di istruttore e ho diretto tanti corsi per il conseguimento del brevetto. Il mio non è un addio - ha concluso - ma un arrivederci".*

**Il presidente  
par. Giulio Maria Ciurluini**



## SEZIONE DI TREVISO



Lo scorso 11 luglio, una rappresentanza della sezione ANPd'I di Treviso, ha incontrato nei locali del comune di Giavera del Montello, il presidente dell'associazione "SO-GNI onlus" che segue e sostiene i bambini del reparto oncologico dell'Ospedale di Padova. Al presidente, alla presenza del sindaco di Giavera,

è stato devoluto il ricavato della manifestazione "Zavorrata del Montello 2017" da poco conclusasi. Un mio ringraziamento a quanti con il loro lavoro e la loro partecipazione hanno contribuito a questa donazione. Folgore!

**Il presidente  
par. Francesco Saoner**



## SEZIONE DI VERBANIA

Nella terza edizione della competizione svoltasi a San Zenone al Lambro la squadra dell'ANPd'I Verbania si è classificata al secondo posto assoluto, primo posto al tiro e primo posto con Alex Anchisi nell'individuale al tiro con M16, AK47, Fal inglese e pistola 9x21. La pattuglia affrontando i 20 km del percorso quasi interamente pianeggiante, si è cimentata in prove comprendenti topogra-

fia, riconoscimento mezzi, ponti del legionario, marcia comando, trasporto ferito, pronto soccorso, calcoli topografici con azimut, poligono all'aperto, assalto soft air, percorso trappolato, campo minato, liberazione di bunker, discesa in corda doppia, calcolo tiro di artiglieria, perquisizione e ricerca informazioni. Del team facevano parte oltre ad Alex Anchisi, anche Mario Locatelli e Marco Bonazzi.

**Il presidente  
par. Vincenzo Volpe**

## SEZIONE DI VITERBO



Domenica 30 luglio i paracadutisti di Viterbo si sono dati appuntamento al Sacriario per dare il loro contributo nel mantenere pulito il monumento.

Il circuito idrico è chiuso a causa della mancanza d'acqua. Giusto provvedimento, ma questo grosso problema non ci esula dal mantenere pulito il nostro luogo di culto dove possiamo onorare i nostri Caduti.

Nostro dovere è intervenire ogni volta ve ne sia bisogno. Inoltre, è un orgoglio ascoltare personalmente i commenti di elogio esternati da turisti di varie nazioni nel vedere il monumento ben curato.

**Il Direttore Tecnico  
par. Giampiero Monti**



## USEO dei PARACADUTISTI ITALIANI

**INDIRIZZO:** il Museo è ubicato presso la Caserma GAMERRA, sede del Centro Addestramento Paracadutisti, via di Gello, 138 - 56123 Pisa

**ORARI DI APERTURA:** previo richiesta scritta, da indirizzare al Comandante del Centro, aperto i giorni feriali dalle ore 09:00 alle ore 16:00. Ingresso libero

**INDIRIZZO E-MAIL:** caufsegr@cepara.esercito.difesa.it - **TELEFONO & FAX:** tel. 050 564509

## Maggiore Paracadutista VANDALO MEI



I Maggiore Paracadutista Vandalò Mei, classe 1917, nell'agosto scorso, a cento anni di età(!), ha effettuato il suo ultimo lancio per raggiungere "quell'angolo di cielo riservato a tutti noi". Di origini marchigiane (Fabriano - AN), nel settembre 1940 egli si arruolò nei Bersaglieri e frequentò il corso Allievi Ufficiali di Complemento a Pola, senza affrontare l'esperienza del combattimento. Così nel 1942 egli chiese ed ottenne di raggiungere la Scuola di Tarquinia per la frequenza del Corso di Paracadutismo. Al termine, fu assegnato alla nuova Grande Unità costituita il 1° novembre 1942, la Divisione Nembo, e fu inserito, quale Comandante di Plotone, nella 39^ Compagnia del XIII Battaglione, nel 184° Reggimento. Nel giugno 1943 fu trasferito in Sardegna con l'intera Divisione e vi restò fino al maggio del '44 vivendo le esperienze negative della ma-

laria e dell'armistizio dell'8 settembre 1943, che registrò l'assassinio del Ten. Col. Bechi Luserna Capo di SM della Nembo. Non ebbe dubbi sulla scelta della lotta per la libertà. Nel maggio '44, rientrato in continente, fu avviato ai monti d'Abruzzo, sulla linea di Cassino ove il 184° Rgt. presentò il suo "biglietto da visita" nella conquista di Monte Cavallo (q. 2070). La Nembo fu poi trasferita al settore Adriatico ove fu chiamata a una lunga, faticosa e difficile avanzata verso nord. Il S.Ten. Mei partecipò alle imprese della liberazione di Chieti e di Filottrano, l'episodio, quest'ultimo, più cruento e più importante dell'intera Campagna. Nel settembre '44 la Nembo fu sciolta per la costituzione del Gruppo di Combattimento Folgore nel quale il 184° Rgt. divenne il Btg del nuovo Rgt. Nembo. Nella fase finale della Campagna, il 19 aprile '45, il Nembo fu protago-

nista del combattimento di Grizzano, decisivo per la liberazione di Bologna, contro i Paracadutisti Tedeschi della 1^ Divisione, i famosi "diavoli verdi" di Cassino. La conclusione del conflitto vide Mei e i suoi a presidio dei confini della Patria nell'area del Brennero. Nel dopoguerra lo spirito Paracadutista non ha mai abbandonato il nostro eroe che è stato insignito della cittadinanza onoraria di Filottrano e di altre località liberate. Egli è stato sempre presente alle periodiche cerimonie celebrative dei principali eventi, chiamato spesso a pronunciare orazioni ufficiali. Ha contribuito a promuovere ogni iniziativa volta ad esaltare i valori espressi dai commilitoni alla prova del combattimento e a onorare il ricordo dei caduti. Alla cerimonia dell'estremo saluto, presso l'apposita sala dell'Ospedale di Sant'Orsola in Bologna, hanno partecipato i

Labari dell'ANPd'I (Sezioni di Bologna, Rimini, Reggio Emilia e Faenza), il Labaro Regionale dell'Associazione Nazionale Nembo e, per i Bersaglieri, il Labaro della Scuola Allievi Ufficiali di Pola e quello Regionale dell'Associazione. Erano inoltre presenti, accanto ai figli: una delegazione in uniforme del 183° Rgt. Par. Nembo da Pistoia, il dott. G. Morigi, figlio e custode delle memorie del Gen. Morigi, C.te della Nembo, la fedele amica di Mei, Signora Anna.

La lettura della Preghiera del Paracadutista è stata affidata al Capo-delegazione del 183° Nembo, mentre l'orazione funebre è stata pronunciata dal par. Giovanni Giostra. Vandalò Mei entra a pieno titolo nel novero dei personaggi più elevati della storia del Paracadutismo Militare Italiano. Livorno, 15 settembre 2017

par. Giovanni Giostra

DEVOLVI IL TUO

# 5xMILLE

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

SOSTIENI LE INIZIATIVE  
E I PROGETTI DELLA  
TUA ASSOCIAZIONE

COME FARE :

1. Individua l'apposito riquadro nella dichiarazione che compili, sui modelli : UNICO - 730 o scheda CUD
2. apponi la tua firma
3. scrivi il numero di Codice Fiscale della Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia :

**80143950584**



**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<b>Designazione del contribuente e della altro organizzatore con locatore di abito sociale</b> Della Associazione di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997		<b>Proseguimento della carriera</b> Identifica e del contribuente	
Cognome e Nome: <b>Mario Rossi</b>		Cognome e Nome: _____	
Codice Fiscale del contribuente: <b>80143950584</b>		Codice Fiscale del contribuente: _____	
<b>Prendimento della</b> dichiarazione		<b>Designazione della attività sociale nella</b> del numero di iscrizione del contribuente	
Cognome e Nome: _____		Cognome e Nome: _____	
Cognome e Nome: _____		Cognome e Nome: _____	

**AVVERTENZE:** Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate dalla quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità tassativamente indicate.

**SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIGUARDO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.**

**IRPEF**  
**Mario Rossi**

# TARIFFE ANPD'I 2017

Condizioni valide per polizze con effetto dal 01/01/2017 al 31/12/2017



## ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITÀ PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00	
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00	
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	235,00	
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	375,00	
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	440,00	

## PARACADUTISTI

(Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITÀ PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
BASE	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00	
A	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	100,00	
B	2.500.000	15.000	15.000	--	--	500	40.000	Compresa	125,00	
C	2.500.000	20.000	20.000	--	--	750	40.000	Compresa	135,00	
D	2.500.000	30.000	30.000	--	--	750	40.000	Compresa	165,00	
E	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	200,00	
F	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	230,00	
G	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	300,00	
H	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	500,00	
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	600,00	

## PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITÀ PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
S	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00	
S1	1.500.000	35.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	450,00	
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	590,00	

## SCUOLE E SEZIONI

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE TERZI	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	NOTE	PREMIO
Q	2.500.000	40.000	Compresa	Scuole di Paracadutismo ANPD'I	1.100,00
R	2.500.000	40.000	Compresa	Sezioni ANPD'I	100,00

La polizza di Responsabilità Civile per le Scuole e per le Sezioni ANPD'I, prevede un Massimale di € 2.500.000,00, è stipulata dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ed è estesa automaticamente a tutte le Scuole e le Sezioni a lei facenti capo. La polizza di Responsabilità Civile garantisce l'ANPD'I e le sue articolazioni periferiche anche in qualità di Organizzatori di lanci e manifestazioni di paracadutismo, per i danni cagionati a terzi dall'assicurato stesso o da persone delle quali o per le quali debba rispondere.

La polizza di Responsabilità Civile delle Scuole di paracadutismo ANPD'I è prestata per la sola attività disciplinata dalla circolare 1400 dello S.M.E. a condizione che gli allievi che prendono parte all'attività siano **OBBLIGATORIAMENTE** assicurati con una delle combinazioni di garanzia a loro riservate.

ANPD'I si avvale della consulenza assicurativa di:



### Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso di invalidità permanente superiore al 25%)

### Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito [www.pianetavolo.it](http://www.pianetavolo.it)



### Come aderire:

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito [www.pianetavolo.it](http://www.pianetavolo.it) dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza e "Allegato 7A e 7B".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
  - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT640035001470000000005718;
  - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.